



MINISTERO  
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE



I GIOVANI E LA VIOLENZA DI GENERE.  
DALL'ANALISI DEI DATI ALLA PERCEZIONE DEL FENOMENO  
DA PARTE DELLE GIOVANI GENERAZIONI –  
**ANNESSO: ANALISI DEI QUESTIONARI**



SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

31 maggio 2024





MINISTERO  
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

---

I GIOVANI E LA VIOLENZA DI GENERE.  
DALL'ANALISI DEI DATI ALLA PERCEZIONE DEL FENOMENO  
DA PARTE DELLE GIOVANI GENERAZIONI –  
ANNESSO: ANALISI DEI QUESTIONARI

---



SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

31 maggio 2024



---

## INDICE

---

PREFAZIONE .....	1
INTRODUZIONE .....	3
PREMESSA.....	7
ANALISI DEI QUESTIONARI .....	9
<b>INTRODUZIONE E NOTA METODOLOGICA</b> .....	9
<b>I CONTENUTI DEL QUESTIONARIO</b> .....	12
❖ 1.ANALISI DEL QUESTIONARIO PRESSO LE SCUOLE .....	15
❖ 2.ANALISI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA ONLINE SU PIATTAFORMA #IOPARTECIPO DELL'AGIA .....	23
❖ 3.ANALISI COMPARATIVA .....	26
CONSIDERAZIONI.....	33
CONCLUSIONI.....	51
ALLEGATO – QUESTIONARIO “VIOLENZA DI GENERE” – FEBBRAIO 2024 .....	57



### SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

I GIOVANI E LA VIOLENZA DI GENERE.  
DALL'ANALISI DEI DATI ALLA PERCEZIONE DEL FENOMENO  
DA PARTE DELLE GIOVANI GENERAZIONI.  
ANNEXO: ANALISI DEI QUESTIONARI



---

## PREFAZIONE

---



*Carla GARLATTI*

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

La violenza di genere rappresenta un tema di cruciale importanza, trasversale a ogni generazione.

L'intuizione del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale di focalizzare l'attenzione sui giovani è risultata lungimirante, perché è solo cominciando a parlarne con le nuove generazioni che possiamo realizzare quel cambiamento culturale che ci permetterà di contrastare questo fenomeno, prima ancora di ricorrere alle normative.

Nella prospettiva di promuovere una società più inclusiva e più attenta a rispettare le differenze e la parità di qualsiasi genere il contributo dei giovani è imprescindibile. Per questo ritengo davvero prezioso il loro coinvolgimento in una tematica tanto sensibile.

Dai risultati della consultazione emergono segnali di cambiamento. Il dato che mi ha sorpreso è innanzitutto quello numerico: oltre 30 mila ragazze e ragazzi hanno dedicato il loro tempo, prima ancora che a compilare il questionario, a discutere del tema. Ne è prova concreta anche il lavoro svolto dalla Consulta delle ragazze e dei ragazzi che ci ha supportato nell'adattare le domande al linguaggio dei coetanei. La Consulta rappresenta "i miei occhi" sul mondo dei giovani, i ragazzi sono i miei consiglieri e grazie al loro impegno ho la possibilità di avere sempre un'osservazione privilegiata sul loro mondo. Quest'opportunità deriva direttamente dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che all'articolo 12 invita gli Stati aderenti

ad ascoltare i minorenni nelle questioni che li riguardano e a tenere in debita considerazione le loro opinioni.

I dati raccolti con la consultazione pubblica sono la prova tangibile che la violenza di genere può essere prevenuta, questo purché i dati siano letti ed analizzati con la dovuta attenzione: lo dobbiamo ai ragazzi e alle ragazze che, rispondendo in particolare alle domande aperte, ci hanno restituito uno spaccato chiaro della percezione che hanno della violenza di genere.

La violenza può assumere forme diverse - fisica, psicologica, economica, sessuale - ma in tutte le sue forme di fatto rappresenta la negazione del diritto alla libertà e all'uguaglianza. I ragazzi stessi hanno dichiarato in una risposta che “è una violazione dei diritti umani”.

Desidero ringraziare gli oltre 30 mila partecipanti alla consultazione che, dedicando parte del loro tempo a compilare il questionario, ci hanno permesso di acquisire un quadro della società attuale sul quale riflettere e lavorare, ma soprattutto ci hanno ricordato, ancora una volta, che la narrazione dei “ragazzi contro” rappresenta solo una minima parte dell'universo giovanile.

Per prevenire e contrastare la violenza di genere occorre mettere in campo interventi sistemici dal punto di vista multidisciplinare: legislativo, educativo, formativo, culturale e, non ultimo, comunicativo.

Spesso sentiamo parlare di buone prassi adottate per migliorare i modelli di prevenzione e contrasto: ebbene, la collaborazione con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno e con i dirigenti scolastici ne è una evidente dimostrazione. Come lo è il coinvolgimento diretto dei giovani.

La violenza interrompe il rapporto con l'altro, cerchiamo tutti insieme di intercettare i primi segnali e facciamolo prima che sia troppo tardi.



---

## INTRODUZIONE

---



*Stefano DELFINI*

Direttore del Servizio Analisi Criminale presso la  
Direzione Centrale della Polizia Criminale

Per affrontare con efficacia qualsiasi problema è necessaria l'effettiva conoscenza del fenomeno, perché solo la disponibilità di dati affidabili e di un'analisi accurata può indirizzare le scelte dell'Autorità, l'azione delle Istituzioni e delle Forze di polizia, delle associazioni del pubblico e del privato sociale, e *stimolare la sensibilità collettiva sull'esistenza stessa di eventuali criticità*.

La piattaforma informativa viene fornita dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, che è l'articolazione interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza deputata a studiare i fenomeni criminali attraverso la raccolta e l'analisi dei dati e a offrire una base conoscitiva, comune e condivisa, grazie al contributo di tutte le Forze di polizia, che concorrono in maniera unitaria, ciascuna con la ricchezza della propria storia e la forza delle proprie professionalità.

Ma per un fenomeno quale quello della *violenza sulle donne*, tale modalità d'indagine richiede un'integrazione: si tratta, infatti, di un fenomeno insidioso, che rimane spesso confinato nell'ambito delle mura domestiche e che si alimenta della paura delle vittime, indotte al silenzio dal timore di essere ulteriormente umiliate, isolate e abbandonate nelle situazioni di fragilità che le affliggono.

Per tali motivi, molti accadimenti non vengono denunciati, determinando una componente di "sommerso" che occorre portare all'emersione; tale forma di violenza è, talvolta, esercitata, soprattutto nella forma iniziale, senza atti aventi rilevanza penale

e nella forma più sfuggente della sopraffazione psicologica, limitando comunque la capacità delle donne di godere appieno dei propri diritti e ostacolando così l'effettiva uguaglianza di genere.

Occorre porre al centro del nostro approfondimento il “mondo dei giovani” e ciò che pensano e desiderano per il loro futuro, che è anche e soprattutto il nostro futuro.

La nostra analisi prende, quindi, le mosse dalla *necessità di comprendere quando i giovani e i giovanissimi sono consapevoli del fenomeno e cosa ne pensano*. Bisogna intercettare i segnali di allarme nelle relazioni tra i giovani, aumentarne la consapevolezza e informarli degli strumenti messi in campo da Forze di polizia e Istituzioni, come, ad esempio, il numero antiviolenza “1522”.

A tal fine, è stato effettuato un *focus* mirato sulle risultanze di un apposito *questionario predisposto per e con i giovani*: un documento che è stato dapprima sottoposto in maniera anonima e volontaria all'attenzione degli studenti delle quinte classi di alcuni Istituti superiori individuati attraverso la collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito<sup>1</sup> e, successivamente, grazie alla proficua interazione con *l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA)*, pubblicato, per la compilazione in forma anonima, anche sulla piattaforma web “#iopartecipo”.

Un questionario articolato, predisposto dagli specialisti del Servizio Analisi Criminale avvalendosi del prezioso contributo della *Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'AGIA*, volto a sondare il livello di consapevolezza dei giovani ed a coglierne le percezioni, per acquisire nuovi spunti di riflessione, ma anche a *comunicare, a stabilire un rapporto e suscitare un dibattito con una componente della società che non risulta in passato sollecitata sul tema, ma che è potenzialmente esposta e vulnerabile*.

Purtroppo, non sempre le persone, e gli adolescenti in particolare, si rendono conto di vivere “relazioni tossiche” e subiscono talune condotte o atteggiamenti possessivi da parte del proprio partner, immaginando quale “amore” una dipendenza emotiva o manipolativa in cui si trovano intrappolati inconsapevolmente. Subire il controllo del telefonino, vedersi limitare l'uscita con altri amici, venire condizionati

---

<sup>1</sup> Il Liceo scientifico e linguistico “Ettore Majorana” e gli Istituti di Istruzione Superiore “De Amicis-Cattaneo” e “Leon Battista Alberti”, di Roma, individuati d'intesa con il referente del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Nel complesso, hanno partecipato 320 studenti.



nella scelta dell'abito da indossare, non sono affatto segni di affetto, ma atti di possesso e sopraffazione, “campanelli d'allarme” da non sottovalutare; parlarne può aiutare a far capire che in questi casi è inappropriato parlare di “amore”, nel presupposto inconfutabile che il sentimento vero non può basarsi su sottomissione e privazione, ma su libertà e rispetto verso l'altro.

I risultati sono stati decisamente superiori alle aspettative. Negli Istituti scolastici la totalità degli studenti interessati ha inteso procedere alla compilazione. La partecipazione alla consultazione online, che ha avuto luogo per un mese dall'8 marzo 2024, poi, è stata amplissima, con l'adesione di 31.960 ragazze e ragazzi. Un segno tangibile che il tema della *violenza di genere* è molto sentito tra i giovani, che hanno risposto all'invito con viva partecipazione, dimostrando, ancora una volta, che quando viene offerta l'opportunità di “dire la loro” la colgono con entusiasmo.

Un risultato significativo, in una società in cui i *social media* sono diventati una delle principali piattaforme per lo scambio di informazioni e opinioni, ma i contenuti per essere apprezzati devono impegnare, in genere, pochissimo tempo.

Prima dell'analisi dei risultati è, quindi, importante sottolineare come si sia instaurata una forma di comunicazione con i giovani, sviluppata con le diverse modalità del *confronto frontale* e della *condivisione online*, entrambe risultate efficaci perché foriere di riflessioni, spunti d'interesse, ma, prima ancora, *per avere sollevato un dibattito in un'ampia platea di giovani e giovanissimi, che hanno colto l'occasione per essere ascoltati e partecipare alle scelte che li riguardano.*

Da parte nostra garantiamo il nostro massimo sforzo per mantenere l'impegno e meritare la fiducia che ci è stata riconosciuta.



## PREMESSA



Nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale è istituito, ai sensi dell'art. 8 della Legge 1° aprile 1981, n. 121, il Centro Elaborazione Dati che *“provvede alla raccolta, elaborazione, classificazione e conservazione ...delle informazioni e dei dati”*. Il Centro Elaborazione Dati rappresenta la fonte primaria per il monitoraggio delle attività delle Forze di polizia e dei diversi fenomeni delittuosi sul territorio.

Il Servizio Analisi Criminale, struttura a composizione interforze<sup>2</sup> incardinata nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, quale polo per il coordinamento informativo e per l'analisi interforze dei fenomeni criminali, *attraverso i dati acquisiti dal Sistema di Indagine (SDI), integrati con le informazioni che pervengono degli Uffici territoriali delle Forze di polizia, nonché da notizie acquisite dalle cd. fonti aperte*, elabora documenti di analisi sui reati afferenti la cd. *violenza di genere* nonché studi e approfondimenti tematici sugli omicidi volontari con vittime donne<sup>3</sup>.

Nello specifico vengono, di norma, in primo luogo analizzati alcuni delitti, i cd. *reati spia o reati sentinella*, che sono spesso già parte integrante della violenza di genere, ovvero possono costituire un campanello d'allarme del fenomeno: sono considerati tali gli *atti persecutori* (art. 612 bis c.p.), i *maltrattamenti contro familiari e*

<sup>2</sup> Vi opera personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Ciò lo rende uno strumento capace di sintetizzare e realizzare la cooperazione tra le diverse Forze di polizia a livello nazionale.

<sup>3</sup> Per quanto attiene alle donne uccise, non viene effettuata un'analisi dei "femminicidi" in quanto tale definizione, pur costituendo un termine di uso comune per indicare gli omicidi con vittime di genere femminile compiuti come atto estremo di violenza misogina, non trova corrispondenza in una fattispecie codificata nel nostro ordinamento giuridico e si presta, pertanto, ad interpretazioni.

*conviventi* (art. 572 c.p.), le *violenze sessuali* (art. 609 bis, 609 ter, e 609 octies c.p.)<sup>4</sup> e alcune fattispecie delittuose introdotte con la legge n. 69 del 19 luglio 2019, recante “*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere*”, nota anche come “Codice rosso”, che ha, inoltre, ampliato il sistema di tutele per le donne vittime di violenza di genere.

Nel primo volume di questo approfondimento si è, quindi, proceduto ad una disamina, focalizzata ad un *esame delle vittime e degli autori fino ai 34 anni di età*, degli elementi di informazione tratti ed elaborati dalla *Banca dati interforze* e delle *richieste pervenute al numero di pubblica utilità 1522*, tracciando un primo bilancio e sviluppando alcune considerazioni. Trattandosi di una tematica complessa, si invita, quindi, *chi fosse interessato ad una più esaustiva visione delle risultanze, alla lettura integrale anche del citato Report*: in questa sede appare sufficiente evidenziare come i minori ed i giovani adulti appaiano certamente coinvolti, sia come vittime, sia nel ruolo di “carnefici”.

Di qui l'avvertita necessità di completare l'analisi attraverso un *sondaggio volto a comprendere il grado di consapevolezza dei giovani e dei giovanissimi sul tema*, cercando altresì di cogliere le loro sensazioni e di stabilire un canale di comunicazione che sia in grado di supportarli nel caso di eventuale coinvolgimento in relazioni “tossiche”.



<sup>4</sup> Le *violenze sessuali* sono fattispecie di reato particolarmente gravi, e certamente parte integrante della violenza di genere. Vengono trattate nell'ambito dei *reati spia* per esigenze di logica espositiva.

---

## ANALISI DEI QUESTIONARI

---

### INTRODUZIONE E NOTA METODOLOGICA

Per cercare di comprendere compiutamente e realisticamente “l’universo” dei giovani, il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale ha predisposto, sul tema della *violenza di genere*, un questionario, composto da domande a risposta chiusa e a risposta aperta. Con il prezioso supporto della *Consulta delle Ragazze e dei Ragazzi dell’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza* si è cercato di modularne il linguaggio in aderenza alle particolari sensibilità e attitudini.

Prevedendo specifici incontri presso le scuole e grazie anche all’impegno profuso dal corpo docente nella divulgazione dell’iniziativa, il questionario è stato, dapprima, sottoposto all’attenzione di frequentatori di classi quinte delle scuole superiori, allo scopo di acquisire, in forma anonima e volontaria, nel pieno rispetto della normativa a tutela della *privacy*, la loro percezione del fenomeno. A tal proposito, è stato interessato il Ministero dell’Istruzione e del Merito al fine di ricevere indicazioni per l’individuazione degli Istituti, della Capitale, da coinvolgere nell’iniziativa<sup>5</sup>.

La Consulta delle ragazze e dei ragazzi è un organo consultivo che intende rappresentare tutti i minorenni che risiedono in Italia, qualsiasi sia la loro provenienza. È composta da ragazzi e ragazze tra i 13 e i 17 anni d’età, che supportano l’Agia nella sua attività di segnalazione alle istituzioni di interventi sui temi che riguardano i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. Il presupposto è rappresentato dall’articolo 12 della Convenzione di New York del 1989: *Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.* Attraverso la Consulta l’Autorità garante vuole diffondere: la cultura del rispetto della diversità attraverso attività di comunicazione, informazione e sensibilizzazione su tematiche importanti; il principio di libera espressione del pensiero la collaborazione come modalità lavorativa e come stile di vita; la partecipazione attiva alla vita sociale, civile e politica per accrescere il senso di appartenenza alla società delle nuove generazioni.

---

<sup>5</sup> Il questionario è stato sottoposto ai giovani frequentatori delle 5<sup>a</sup> classi dei tre istituti “Liceo scientifico Ettore Majorana”; IIS “De Amicis- Cattaneo” e “IIS Leon Battista Alberti”.

Successivamente, nell'ottica del “è, prima di tutto, importante parlarne” e per accendere un faro sul tema che consentisse di raggiungere un'utenza più ampia, grazie alla proficua interazione con l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA), è stata avviata una consultazione pubblica online, sulla piattaforma web “#iopartecipo”.

Preme precisare che *tale iniziativa non ha la pretesa di fornire risposte certe, mancando i presupposti per potersi definire caratterizzata dal rigore scientifico*. Tuttavia, si tratta di un'indagine statistica relativa ad un campione di riferimento piuttosto esteso, che ha visto i giovani porsi quali protagonisti di un'importante approfondimento ed in grado di fornire interessanti spunti di riflessione, da tenere in considerazione per la comprensione del fenomeno della violenza di genere e, quindi, negli approfondimenti mirati all'individuazione ed alla predisposizione di interventi sempre più efficaci per la prevenzione e il contrasto.

In premessa, prima di procedere ad illustrare i risultati delle due indagini condotte, rispettivamente presso gli istituti scolastici e attraverso il web, occorre sviluppare alcune precisazioni metodologiche sull'impostazione seguita.

*L'iniziativa ha, infatti, carattere innovativo e sperimentale: non è, pertanto, possibile effettuare un raffronto con annualità precedenti; è stato, inoltre, necessario individuare un metodo di analisi.*

Per rispondere ad esigenze di maggior rigore e qualità statistica nell'elaborazione dei dati sono stati adottati degli accorgimenti, specificamente attagliati in relazione alle due diverse tipologie di quesiti posti, le “domande aperte” e le “domande a risposta chiusa”.

Per le “domande aperte”, oltre ad *una lettura integrale dei riscontri forniti* (la totalità dei 31.960 questionari compilati online e gli ulteriori 320 redatti da parte degli studenti delle scuole interessate) *per cercare di cogliere la percezione dei giovani sul tema ed il livello di consapevolezza in riferimento ad alcuni dei suoi aspetti*, sono state individuate delle “macro categorie” sotto cui ricondurre le molteplici risposte fornite dalle/dai ragazze/ragazzi. In tal modo è stato possibile, da un lato, selezionare, *ancorché empiricamente*, alcune “risposte campione” ritenute di particolare interesse



e, dall'altro, effettuare valutazioni e comparazioni statistiche in relazione a “categorie omogenee”<sup>6</sup>.

Per le “domande a risposta chiusa”<sup>7</sup>, in relazione alle quali è stata fornita ai ragazzi la possibilità di esprimere anche più di una preferenza<sup>8</sup>, le percentuali espresse nelle analisi sono state calcolate in base alle risposte effettivamente fornite dai compilatori.

I risultati del questionario saranno posti a disposizione delle Forze di polizia e dell'Autorità Garante per ottenere un contributo “qualitativo” e di significativa rilevanza sulla percezione del tema della violenza di genere.

---

<sup>6</sup> Il “campione statistico” adottato, per il “riversamento” delle risposte aperte nelle “macro categorie”, è stato quello della totalità dei 320 questionari delle scuole e di altrettanti di quelli compilati online, selezionati rispettando con esattezza il rapporto, espresso in termini percentuali, di genere ed età dichiarate da coloro che, nel totale, hanno partecipato alla consultazione sul web.

<sup>7</sup> Valutate sulla totalità dei questionari compilati (32.280, ovvero la somma di 320+31.960).

<sup>8</sup> La somma dei riscontri forniti può, quindi, superare il 100%.

## I CONTENUTI DEL QUESTIONARIO

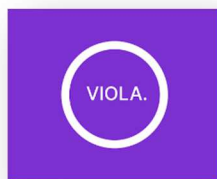
Il questionario, che, per chi fosse interessato, è riportato come allegato (sintetizzato negli spazi ma inalterato nei contenuti) in fondo alla presente pubblicazione, ha sviluppato, in primo luogo, un *focus* sulla percezione della sicurezza, in quanto elemento essenziale nel contribuire alla qualità della vita. L'indagine rileva numerose informazioni riguardanti le *paure inerenti all'ambito della criminalità*, nella sua accezione più ampia: il timore di essere vittime di reato, l'impatto di queste paure nel vissuto quotidiano, i sistemi di difesa adottati dagli intervistati per proteggersi.

Il sondaggio è stato finalizzato, altresì, a *vagliare il grado di conoscenza e di consapevolezza dell'offensività giuridica di talune condotte, sussumibili sotto fattispecie incriminatrici normate dal codice penale*, riconducibili al fenomeno criminale della *violenza di genere*.



Nella ferma convinzione che l'informazione sia l'unica arma efficace per addivenire ad una società composta da individui consapevoli, in grado di affrontare i pericoli e aiutare chi si trova in difficoltà, è stato poi chiesto ai giovani se fossero a conoscenza dell'esistenza del numero anti violenza "1522", del *Signal for Help*<sup>9</sup> o di alcune *app*, implementate di recente per prevenire i casi di violenza, quali, ad

<sup>9</sup> Il *Signal for help* (Segnale per aiuto) è un particolare segno gestuale, "lanciato" dall'Associazione *Canadian Women's Foundation* nell'aprile 2020, in piena pandemia. È poi diventato "virale" in tutto il mondo. Il gesto è stato pensato per poter essere mostrato silenziosamente durante le videochiamate, per allertare familiari, amici o colleghi in caso di bisogno di aiuto. È un segno semplice da riconoscere, anche per strada e nei luoghi pubblici.



esempio, “Viola Walk home”<sup>10</sup>, “112 Where Are U”<sup>11</sup>, “Where”<sup>12</sup> e “Guardian Safely Around”<sup>13</sup>, da scaricare per



potere essere e potersi sentire più



sicuri nel tornare a casa o nel recarsi in zone poco frequentate, laddove manchi la compagnia di amici e subentri la paura che qualche malintenzionato

possa avvicinarli,

aggrederli o seguirli per acquisire informazioni utili a una successiva condotta persecutoria.



Inoltre, il questionario ha posto particolare attenzione sulla vittima di violenza di genere, per

indagare, in particolare, sul rapporto intercorrente con l'autore di tale violenza e su come la vittima ha reagito a seguito di tale condotta.

Il sondaggio focalizza, poi, l'attenzione sul ruolo che, secondo i giovani, rivestono le Forze di polizia per prevenire e contrastare questa forma di violenza, così insidiosa, che può manifestarsi sia *indoor* che *outdoor* e sul ruolo ricoperto dai *social media* in merito.



Infine, per offrire spunti interessanti al fine di poter predisporre interventi sempre più efficaci per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sondaggio ha inteso acquisire eventuali suggerimenti che promanano dal mondo giovanile.

A titolo esemplificativo, per *stimolare la riflessione e promuovere un dibattito costruttivo sulla violenza di genere*, ma anche per sensibilizzare i giovani e giovanissimi

<sup>10</sup>“Viola Walk Home” non è un’app, ma è un servizio di video-accompagnamento internazionale; si tratta di un numero che attiva la videochiamata con dei volontari che monitorano la persona durante il tragitto verso casa (il servizio è gratuito ed attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7).

<sup>11</sup>“112 Where Are U” è un’applicazione che permette di chiamare il Numero di Emergenza Europeo 112 (dove presente), inviando automaticamente i dati del chiamante: in caso di emergenza il sistema localizza la posizione e sarà possibile effettuare la chiamata al 112, oppure far partire la “chiamata silenziosa” nel caso in cui non si possa parlare.

<sup>12</sup>“Where” conta una *community* di oltre 50.000 donne italiane, pronte a segnalare situazioni di potenziale rischio per i luoghi e le strade con cui hanno familiarità, scrivendo un commento testuale che sarà visualizzabile da chi avrà scaricato l’app.

<sup>13</sup>“Guardian Safely Around” è un’app che possiede la funzione di “Guardiani”; quando l’utente avvia o termina un percorso o segnala un’emergenza, i guardiani (amici o familiari aggiunti nell’app) ricevono notifiche e possono anche visualizzare la posizione in tempo reale.

sul tema, è stato loro chiesto di provare a fornire una definizione, che potesse riassumere le molteplici sfaccettature del fenomeno.

Il riscontro ottenuto è stato, talvolta, particolarmente articolato, evidenziando *un livello di consapevolezza probabilmente inaspettato e delle osservazioni che meritano riflessione*. A seguire, alcuni esempi emblematici di risposte articolate fornite.

### COS'È PER TE LA VIOLENZA DI GENERE?

La violenza di genere è un fenomeno diffuso che si verifica quando una persona subisce violenza a causa del proprio genere. Si manifesta in varie forme, come abusi fisici, molestie sessuali e discriminazione. È basata su disuguaglianze di potere e norme sociali discriminatorie. È importante combatterla attraverso educazione, sensibilizzazione e punizione dei responsabili per creare una società più equa e rispettosa.

### SECONDO TE CHE COSA DOVREBBERO FARE LE FORZE DI POLIZIA PER PREVENIRE E CONTRASTARE I CASI DI VIOLENZA FISICA, VERBALE, PSICOLOGICA?

Dovrebbero girare senza divisa in modo da non destare sospetti, osservare i comportamenti (magari ci può far caso uno psicologo) della gente comune e se trova qualcosa di sospetto, fingersi postino e bussare alla porta nei momenti più inopportuni in modo da cogliere il gatto nel sacco o magari la tecnica della **pizza** (non so se ne avete mai sentito parlare perché se fosse conosciuta aiuterebbe molto) la persona che subisce violenza chiama per una **"pizza"** ai carabinieri e i carabinieri chiedono quanti condimenti e lei risponde il numero di persone che sono con lei ecc.

### PERCHÉ È IMPORTANTE PARLARNE?

Perché parlando ci accorgiamo delle cose che ci succedono o che possono succedere, e cercare il modo di essere il più sicuri aiutandoci tra di noi. Perché l'informazione è sempre importante per evitare errori e sentimenti di paura.

### COME PENSI CHE I SOCIAL MEDIA POSSANO INFLUIRE SULLA VIOLENZA DI GENERE?

I social media da una parte sono buoni perché compaiono tantissimi siti dove si parla della parità di genere, dall'altra parte no perché si nascondono tante insidie e quindi dà la possibilità di avere un'ulteriore violenza di genere.

## 1. ANALISI DEL QUESTIONARIO PRESSO LE SCUOLE

Per quanto concerne l'iniziativa che ha interessato le scuole, il questionario è stato sottoposto all'attenzione di giovani ragazze/i aventi la maggiore età, frequentatori delle classi quinte.

Sono 320 i questionari compilati: rispettivamente 134 dalle ragazze, 174 dai ragazzi e 12

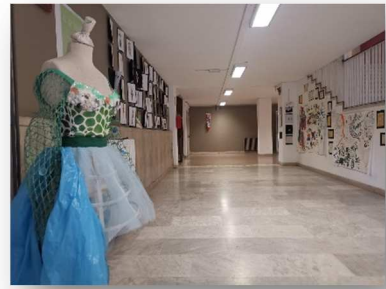
da coloro che hanno preferito non indicare il genere.

Dall'esame emerge che 97 persone, ben il 30% sul totale, hanno dichiarato di aver timore di subire: un'aggressione fisica (53%), una minaccia verbale (52%), una violenza sessuale (49%)<sup>14</sup>.

Per scongiurare tali pericoli, il 41% del campione complessivo (tutti i questionari compilati) evita di percorrere strade isolate ed il 26% esce sempre in compagnia di altre persone. Un intervistato su quattro, invece, non adotta alcuna precauzione per sentirsi più sicuro, mentre il 5% frequenta corsi di autodifesa.

Gli studenti hanno dichiarato di conoscere l'antigiuridicità di talune condotte, tra le quali quelle riconducibili alle fattispecie della violenza sessuale (per il 90%), del cd. *revenge porn* (per l'88%), dei *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (per l'80%) e degli *atti persecutori* (per il 72%).

Tuttavia, solo il 19% degli intervistati che hanno risposto alla domanda ha dichiarato di conoscere il numero antiviolenza o alcune *app* quali le citate "Viola Walk home", "112 Where Are U", "Where" e "Guardian Safely Around".

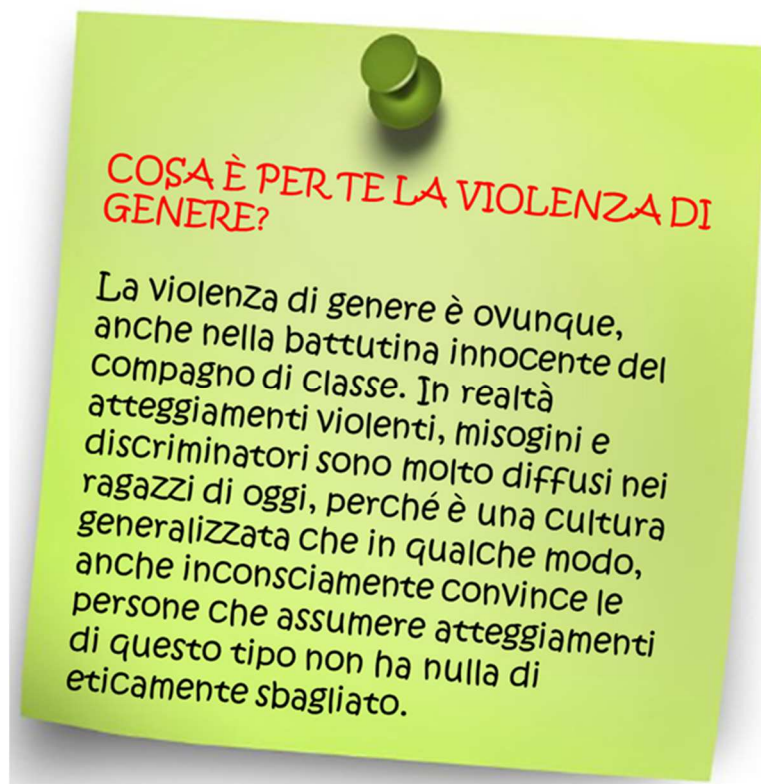


<sup>14</sup> In particolare, tra quanti hanno dichiarato di avere timore (97 persone) il senso di insicurezza risulta decisamente più elevato per le donne (57%) rispetto agli uomini (10%); un ulteriore 25% non ha specificato il genere.

Al contrario, è elevata l'incidenza, pari al 90%, degli intervistati che ha imparato a riconoscere e a replicare, ove ne ricorresse la necessità, il *Signal for Help*. In particolare, dall'esame emerge che i giovani e i giovanissimi hanno appreso di tale segnale tramite i *social network* (86%), con campagne di sensibilizzazione in materia (17%), attraverso conoscenti (uno su 10) e, infine, tramite insegnamenti o progetti proposti dalle scuole (9%).



A tal proposito, piuttosto elevata la percentuale di coloro che si dichiarano disponibili nel prestare soccorso (44%), o segnalare l'occorso ai competenti Uffici di polizia (28%), se in strada notasse una persona intenta a mostrare un pollice della mano piegato, quattro dita in alto e poi chiuse a pugno. Significativa la percentuale, pari al 31%, degli studenti che si dicono disposti ad allertare le Forze di polizia e nel frattempo ad adoperarsi in prima persona, avvicinandosi con discrezione al richiedente per cercare di capire meglio lo svolgimento dei fatti e tentare di aprire un canale comunicativo con la potenziale vittima.



Invece, nel caso in cui dovesse assistere ad eventi di evidente violenza, quasi la metà degli studenti (48%) si rivolgerebbe alle Forze di polizia o cercherebbe aiuto chiedendo consiglio al partner/amici/parenti (47%). Il 42%, invece, affronterebbe l'aggressore intimandogli di desistere dalla sua condotta violenta.

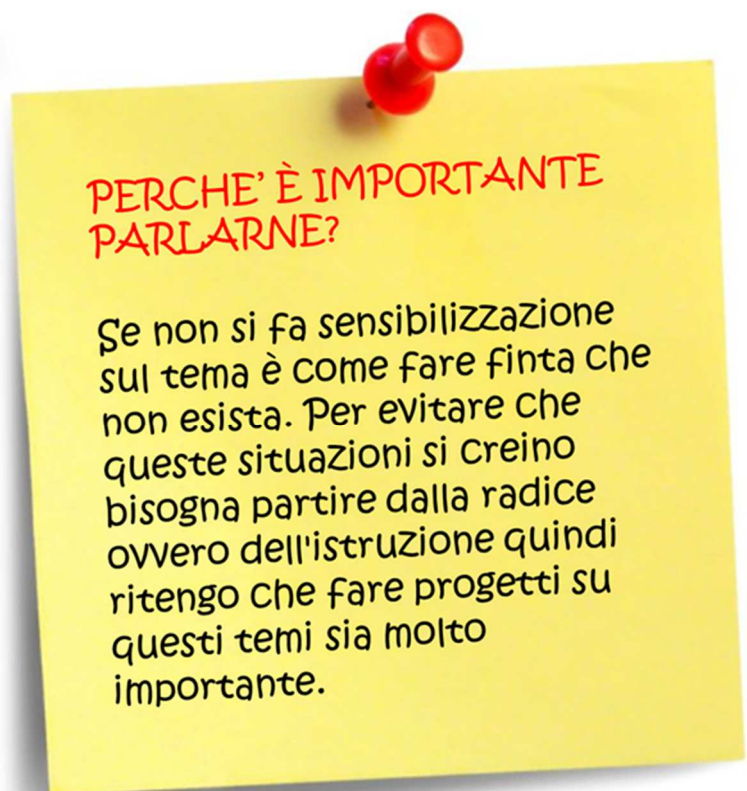
Su 200 risposte fornite, il 63% dei giovani ha dichiarato di conoscere una persona che ha subito condotte riconducibili a forme di violenza. In particolare: *minaccia* (61%), *lesioni e percosse* (37%), *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (34%), *violenza sessuale* (33%) e *atti persecutori* (25%). La violenza sarebbe stata perpetrata dal partner (52%), da un parente (25%) o da un amico (21%).

Dall'esame è emerso che il più delle volte (il 63% dei casi) la vittima si è confidata con amici o parenti o non ha detto nulla (31%); relativamente poche (il 15%) le vittime che avrebbero proceduto a formalizzare una denuncia presso i competenti uffici delle Forze di polizia. Solo l'1% avrebbe contattato il "1522".

Inoltre, dall'esame dei questionari è emerso che il 31% degli intervistati ha dichiarato di avere subito *molestie* tramite *social*, messaggi, telefonate: uno studente su quattro dichiara che la condotta si è ripetuta nel tempo, mentre il restante 77% dichiara essersi trattato di un caso isolato.

Nel 48% dei casi la reazione è stata quella di bloccare l'utenza adoperata dal molestatore, mentre il 24% si è dichiarato del tutto indifferente alla condotta. Infine, una minoranza, rappresentata dal 17%, ha preferito non reagire.

Come anticipato, è stato chiesto agli studenti di fornire una loro definizione di violenza di genere. Le risposte sono state, per un'esigenza di analisi e comparazione, riversate e sintetizzate in "macro categorie". Il 63% degli intervistati riconduce il fenomeno all'interno della più ampia categoria della *discriminazione di genere*. Estremamente interessante notare come uno su cinque degli intervistati avverta la



particolare gravità del problema, riconducendo il fenomeno all'interno della categoria "grave violazione dei diritti umani". È relativamente piccola la percentuale, rappresentata dal 14%, di quanti hanno preferito non cimentarsi in questo "esperimento definitorio".

Il 74% dei rispondenti dichiara che il tema della violenza di genere è conosciuto in quanto affrontato da un insegnante/psicologo, ora proponendo spunti di riflessione in classe, ora predisponendo un programma da sviluppare in gruppo (29%). Tuttavia, il 15% asserisce di conoscere direttamente persone vittime di violenza di genere.



### PERCHE' È IMPORTANTE PARLARNE?

Perché ci deve essere consapevolezza sulle parole che si usano e sulle azioni che si compiono, specialmente nei giovani ragazzi perché sono in via di sviluppo e stanno iniziando a maturare un loro pensiero. Ma onestamente la sensibilizzazione su questi temi servirebbe anche a molti adulti che hanno la presunzione di sapere già tutto e sono i primi a non agire in queste situazioni, facendo prevalere l'indifferenza, che contraddistingue le masse al giorno d'oggi.

Vi è una amplissima convergenza di opinioni (95%) sull'importanza di affrontare il tema della violenza di genere: il 59% argomenta su come sia importante parlarne per sensibilizzare le persone, richiamandone l'attenzione e l'interesse; il 44%, invece, pone l'accento sul fatto che un'efficace informazione preventiva potrebbe scongiurare il rischio di accadimento.

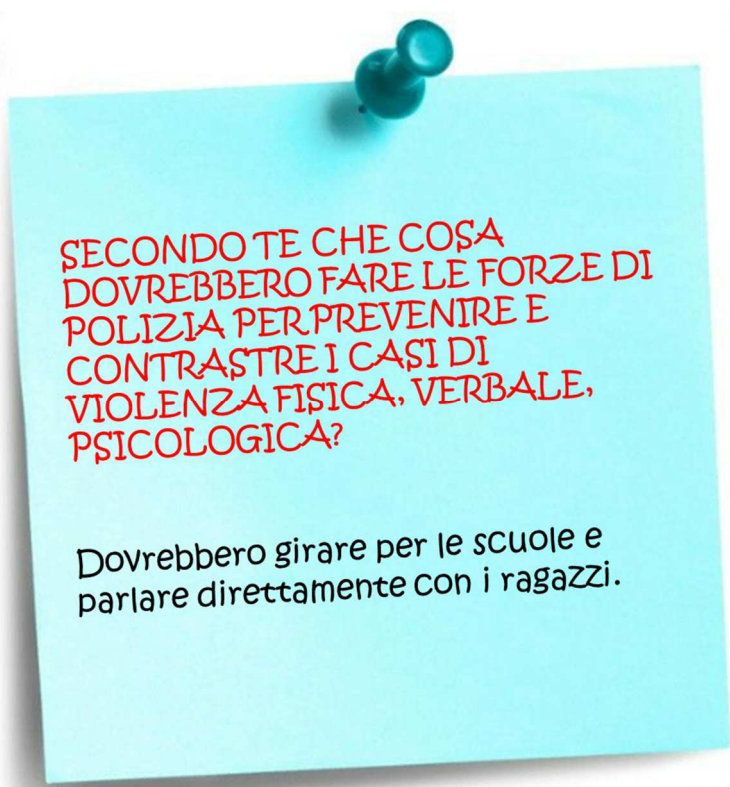
Il 18% ritiene, poi, che parlarne sia importate per ridurre l'effetto di isolamento in cui troppo spesso le vittime si sentono confinate.

Inoltre, l'analisi è stata rivolta alla percezione che i ragazzi hanno dell'operato delle Forze di polizia, impegnate quotidianamente nell'attività di prevenzione e contrasto dei vari fenomeni criminali, tra i quali grande attenzione è rivolta alla violenza di genere.





Per il 79% degli intervistati le Forze di polizia rivestono un ruolo fondamentale per la prevenzione e contrasto del fenomeno; invece, solo il 48% ha professato di riporre fiducia nel loro operato. Uno su quattro ritiene che le Forze di polizia dovrebbero impostare la loro attività in termini di maggiore efficacia e tempestività; il 22% ritiene che gli operatori di polizia dovrebbero transitare più spesso nelle strade e garantire maggiore presenza.



SECONDO TE CHE COSA DOVREBBERO FARE LE FORZE DI POLIZIA PER PREVENIRE E CONTRASTARE I CASI DI VIOLENZA FISICA, VERBALE, PSICOLOGICA?

Dovrebbero girare per le scuole e parlare direttamente con i ragazzi.



Hai fiducia nelle forze di polizia. Se no perché?

CONFIDO IN LORO MA NON CREDO CHE SEMPRE INTERVENGANO IN MODO CORRETTO, NEL SENSO CHE POTREBBERO ADOTTARE ANCHE DELLE VIE PIÙ DURE A VOLTE SENZA GIRARE INTORNO ALLA SOLUZIONE VERA E PROPRIA. MA IN GENERALE HO FIDUCIA IN LORO SOLO ALCUNE VOLTE NON CREDO CHE INTERVENGANO SEMPRE NEL MIGLIOR MODO

Tra chi dà valutazione negativa, è opinione abbastanza diffusa quella secondo la quale le Forze dell'ordine dovrebbero prevedere più campagne e/o iniziative di sensibilizzazione sul tema per fini preventivi (7%) o dovrebbero migliorare la loro capacità di ascolto e prestare più attenzione alle esigenze rappresentate dalle vittime di violenza di genere in sede di denuncia (8%).

Prendendo le mosse anche dalla premessa iniziale che, purtroppo, non sempre gli adolescenti si rendono conto di vivere “relazioni tossiche” e subiscono passivamente talune condotte o atteggiamenti possessivi da parte del proprio partner, il sondaggio ha focalizzato l'attenzione anche su questa problematica.

Dall'inchiesta è emerso che il 30% degli studenti dichiara di aver intrattenuto una "relazione tossica". Di questi, in particolare, il 79% ha dichiarato di aver subito atteggiamenti possessivi da parte del proprio *partner*, ed uno su cinque di aver subito gli effetti di una dipendenza emotiva.



A subire il controllo del telefonino da parte del proprio *partner* sarebbe stato il 31% degli intervistati. Le reazioni avute dai ragazzi in merito oscillano tra i due estremi: il 29% ha dichiarato che tale condotta non ha destato particolari preoccupazioni in virtù del fatto di non aver nulla da nascondere e di non aver avuto alcuna reazione; ma c'è stato anche chi (29%) ha dichiarato di aver provato rabbia e/o ansia, vedendosi leso nella propria *privacy* e sentendosi eccessivamente controllato senza giustificato motivo.

CI SONO ALTRI  
SUGGERIMENTI CHE  
VORRESTI DARE?

Educare i ragazzi e le  
ragazze fin dall'infanzia al  
rispetto dell'altro.

Il 43% ha dichiarato che disapproverebbe tale condotta allorquando fosse subita, mentre uno su quattro dichiara totale indifferenza verso tale comportamento; solo il 12% degli intervistati si preoccuperebbe al punto da ricercare consiglio su come comportarsi in tale evenienza.

Complessivamente, il 33% degli intervistati ha dichiarato di subire atteggiamenti possessivi dal *partner*. In particolare, all'interno di tale campione, tra le donne il 66% subisce pressioni da parte del proprio *partner* affinché non indossi

determinati capi di abbigliamento, probabilmente perché ritenuti troppo vistosi o provocanti; è, invece, del 21% la quota degli uomini che dichiara che la propria partner non gli consente di frequentare altre persone. In tali casi, più della metà degli intervistati (59%) ha rappresentato di aver ricercato un dialogo con il proprio partner, per

motivare la propria scelta, pur di non assecondare l'imposizione altrui; mentre il 34% ha preferito interrompere la frequentazione piuttosto che rinunciare alla propria libertà.



Da ultimo, il sondaggio ha

focalizzato l'attenzione sul ruolo ricoperto dai *social media* in merito al fenomeno.

In particolare, il 38% degli intervistati ritiene che i "social" esercitino un'influenza negativa sul tema della violenza di genere, nella convinzione che le persone si sentano legittimate ad agire in modo più spregiudicato dietro uno schermo,

### COME PENSI CHE I SOCIAL MEDIA POSSANO INFLUIRE SULLA VIOLENZA DI GENERE?

Spesso nei social media, da influencer, politici o figure di rilievo vengono mandati dei messaggi o comportamenti sbagliati che vengono recepiti dai loro follower, spesso molto giovani. In questo modo i giovani, che idolatrano questi personaggi, imitano i comportamenti sbagliati diffondendoli ulteriormente.

### COME PENSI CHE I SOCIAL MEDIA POSSANO INFLUIRE SULLA VIOLENZA DI GENERE?

Possono essere un mezzo per sensibilizzare l'argomento se usati nel modo giusto.

ritenendosi protette da un'aurea di impunità per le proprie azioni e/o esternazioni; è, invece, del 23% la quota di quanti ritengono che i *social media* ricoprano un ruolo positivo nella prevenzione del fenomeno. Interessante, altresì, annotare come il 15% degli intervistati ritenga che i *social media* si prestino ad avere un ruolo ambivalente, sia in senso positivo che negativo.

Infine, tra i suggerimenti che promanano dal mondo giovanile per contribuire a risolvere la problematica, il 39% degli intervistati evidenzia la necessità che siano programmate più campagne di sensibilizzazione ed educazione al rispetto delle donne, soprattutto in contesti scolastici, mentre il 34% auspica che sia attivata una rete sociale antiviolenza, al fine di fornire adeguata assistenza e protezione alle vittime.

### CI SONO ALTRI SUGGERIMENTI CHE VORRESTI DARE?

Non giustificare mai atteggiamenti violenti per paura di finire soli o perché "ma lo fa perché ci tiene a me, ho sbagliato io e devo migliorare" e non sentirsi mai in errore per gli atteggiamenti violenti che qualcuno può avere su di te.

### CI SONO ALTRI SUGGERIMENTI CHE VORRESTI DARE?

Un suggerimento che ritengo importante è quello di non sorvolare su violenza che vediamo o che subiamo, perché è fondamentale bloccare e stroncare tali atteggiamenti violenti.

## 2. ANALISI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA ONLINE SU PIATTAFORMA #IOPARTECIPO DELL'AGIA

Per quel che riguarda, invece, l'analisi condotta sui risultati del sondaggio pubblico *online* realizzato sulla piattaforma #iopartecipo dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, si forniscono, preliminarmente, i seguenti elementi informativi.

Alla consultazione hanno aderito 31.960 adolescenti di età dichiarata compresa tra i 14 e i 18 anni: le ragazze hanno partecipato in percentuale superiore rispetto ai ragazzi, rispettivamente il 53% e il 43% (il 4% degli intervistati non ha indicato il genere). Inoltre, la consultazione ha visto un'adesione maggiore tra le ragazze di età compresa tra i 16 e i 18 anni, mentre la partecipazione dei ragazzi ha fatto registrare una maggiore adesione tra quanti hanno dichiarato di essere maggiorenni.

Un risultato che, indubbiamente, va oltre ogni più rosea aspettativa. È stato, infatti, significativo il numero di giovanissimi che hanno dedicato un'ampia parte del proprio tempo libero per rispondere al questionario, confermando come la violenza di genere costituisca un tema molto sentito e attuale.

31.665 giovani del *web* hanno risposto alla domanda inerente alla sussistenza di timori per la sicurezza personale. Di questi, *il 75% dichiara di vivere con la paura di subire condotte criminali*. Solo 7.816, però, hanno indicato le condotte suscettibili a fattispecie penali che rientrano nella loro percezione di insicurezza: queste sono riconducibili alla *minaccia verbale* (61%); all'*aggressione fisica* (53%), alla *violenza sessuale* (44%) e ai *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (8%).

Tra gli accorgimenti adottati per scongiurare questa paura, si segnala che il 46% evita di percorrere tragitti isolati, il 38% preferisce uscire in compagnia di amici, mentre il 24% dichiara di non adottare nessuna forma di precauzione.



31.433 giovani del web si sono prestati a rispondere alla domanda finalizzata a comprendere che grado di conoscenza giuridica abbiano maturato sul tema. Tra i reati più conosciuti risaltano: per il 93% la *violenza sessuale*; per l'89% la diffusione di foto/video a sfondo sessuale senza il consenso della persona, come atto di ritorsione o violenza (cd. *revenge porn*); per l'81% i *maltrattamenti contro familiari e conviventi*; per il 69% gli *atti persecutori*.

Solo il 34% si dice a conoscenza delle app "Viola Walk Home", "Where", "112 Where Are U" e "Guardian Safely Around"; mentre il 92% dei ragazzi dichiara di saper riconoscere e replicare, se ce ne fosse bisogno, il *Signal for Help*.

In particolare, i giovani e i giovanissimi del web dichiarano di avere appreso tale segnale tramite i *social network* (per l'85%) o attraverso campagne di sensibilizzazione in materia (per il 18%) o tramite conoscenti o insegnamenti/progetti proposti dalle scuole, rispettivamente per il 14% e il 15%.

Su 31.774 intervistati che hanno risposto, il 47% ha dichiarato di conoscere qualcuno che ha subito condotte riconducibili a forme di violenza, ed in particolare: *minaccia* (56%); *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (37%); *lesioni e percosse* (34%); *violenza sessuale* (30%). Il 40% degli intervistati appartenenti a tale campione, inoltre, dichiara di non conoscere l'autore di siffatte condotte, mentre il 31% asserisce che è il *partner*, o un parente (18%). Dall'esame dei dati web è emerso che il più delle volte (43% dei casi) la vittima si è confidata con amici o parenti o non ha detto nulla (39%); relativamente poche (solo il 15%) le vittime che hanno proceduto a formalizzare denuncia presso i competenti Uffici delle Forze di polizia.

Nell'ambito delle 31.375 risposte fornite, il 20% degli intervistati ha dichiarato di aver subito molestie tramite *social*, messaggi o telefonate e che il più delle volte (71%) si è trattato di un caso isolato.

L'81% di 31.751 rispondenti ha dichiarato di aver affrontato il tema della violenza di genere a scuola o in famiglia ed in particolare: il 77% ha asserito che l'adulto di riferimento è stato un insegnante o uno psicologo; il 33% ha rappresentato che un docente ha proposto di sviluppare progetti in classe; l'11% dichiara di conoscere una persona direttamente interessata alla problematica.

Anche in questo caso si rileva una amplissima convergenza di opinioni sull'importanza di affrontare il tema della violenza di genere. Il 96% del campione, infatti, ritiene che sia importante parlare del fenomeno.

Nel caso in cui dovesse capitare di assistere ad un caso di violenza, su 31.787 risposte ricevute, il 54% degli intervistati si rivolgerebbe alle Forze di polizia, il 49% chiederebbe consiglio ad un adulto di riferimento individuato tra familiari o amici, il 36% inviterebbe il molestatore a desistere dalla sua condotta oppure si recherebbe presso gli Uffici competenti per formalizzare la denuncia.

Su 31.549 risposte ricevute, l'82% ritiene che le Forze di polizia ricoprano un ruolo importante per la prevenzione e contrasto del fenomeno; il 67% dei 31.526 rispondenti dichiara di riporre fiducia nell'operato delle Forze dell'ordine.



31.714 le risposte in base alle quali risulta che il 20% del campione, un giovane su cinque, si è trovato a confrontarsi in una *relazione tossica*, ed in particolare di aver subito il controllo del proprio *smartphone*.

A tal proposito, su 30.554 risposte, ben la metà degli intervistati ha dichiarato di disapprovare l'eventuale controllo del proprio telefono da parte del *partner*, mentre il 34% si è detto indifferente alla condotta. Il 2%, invece, si dice lusingato di ciò e se ne vanterebbe con gli amici, confondendo, probabilmente, tale gesto, di controllo e possesso, per amore o interesse.

Su 31.545 risposte, l'80% dichiara di non aver subito atteggiamenti possessivi da parte del proprio *partner*; tra coloro che, invece, subiscono tali condotte, ricorre: per il 35% il divieto di frequentare persone che non riscontrano il gradimento del proprio compagno; per il 26% il non poter indossare determinati capi di abbigliamento; per il 20% il divieto di uscire con altre persone.

20.990 sono le risposte in base alle quali il 41% del campione si dichiara deciso ad interrompere la relazione davanti ad atteggiamenti possessivi, il 35%, invece, cercherebbe di motivare la propria scelta, scegliendo la strada del ragionamento. Il 12% si dice, infine, indifferente e non curante della situazione.

### 3. ANALISI COMPARATIVA

SCUOLE		AGIA	
<b>DONNE</b>		<b>DONNE</b>	
<i>Età</i>	<i>NR</i>	<i>Età</i>	<i>NR</i>
0	1	14	22
18	108	15	29
19	22	16	52
20	2	17	56
21	1	18	29
<b>134</b>		<b>188</b>	
<b>UOMINI</b>		<b>UOMINI</b>	
<i>Età</i>	<i>NR</i>	<i>Età</i>	<i>NR</i>
17	1	14	36
18	123	15	28
19	36	16	12
20	11	17	8
21	3	18	30
<b>174</b>		<b>114</b>	
<b>ALTRO</b>		<b>ALTRO</b>	
<i>Età</i>	<i>NR</i>	<i>Età</i>	<i>NR</i>
0	6	14	3
18	3	15	4
19	1	16	3
20	1	17	3
NULLO	1	18	5
<b>12</b>		<b>18</b>	

In questo studio sperimentale si è voluto, altresì, inserire un'analisi comparata complessiva, per mettere a confronto i risultati dei due sondaggi sopra riportati.

Per assicurare la confrontabilità delle informazioni raccolte dai 320 questionari compilati, presso le scuole, da giovani studenti aventi tra i 17 e i 21 anni, è stato preso come termine di paragone un campione di 320 questionari sui 31.960 compilati sulla piattaforma online *#iopartecipo*, da giovani che hanno dichiarato di avere tra i 14 ai 18 anni. **In questo secondo caso, la selezione del campione è stata effettuata rispettando con esattezza il rapporto, espresso in**

**termini percentuali, di genere ed età dichiarate da coloro che, nel totale, hanno partecipato alla consultazione *online*.**

Si è così potuto disporre di due campioni paragonabili, analizzabili e raffrontabili sul piano statistico, caratterizzati dalle differenze peculiari riconducibili all'età dei rispettivi compilatori ed alla modalità di "somministrazione", frontale e sul web.





Un primo punto da esaminare sono le risultanze delle risposte alle “domande aperte”, che, come anticipato in premessa, sono state ricondotte in macro categorie per fini statistici.

Dal punto di vista dell'analisi comparativa possono essere sviluppate le seguenti considerazioni.

Sono quasi sovrapponibili le percentuali di ripartizione delle risposte acquisite in merito ai quesiti “*Come sei venuto a conoscenza del Signal for Help?*” (6) e “*Come ti comporteresti se incontrassi qualcuno che ti fa questo segno?*” (7), evidenziando come il ruolo dei *social media* risulti determinante ai fini della conoscenza del segnale d’aiuto in caso di violenza, precedendo ampiamente le *campagne di sensibilizzazione* in materia e le *attività didattiche nelle scuole*.

Prestare assistenza/soccorso al segnalante e richiedere l’intervento delle Forze di polizia sono le reazioni più ricorrenti in caso di bisogno.

SCUOLE			
6 - SE SI come sei venuto a conoscenza del Signal for Help?		7 - Come ti comporteresti se incontrassi qualcuno che ti fa questo segno?	
Attraverso conoscenti	10%	Lo/a aiuterei	44%
Campagna sensibilizzazione (Intenet, cartelloni, TV)	17%	Non saprei che fare	5%
Social network	86%	Avviso le FFPP	28%
Associazioni di settore	2%	Avviso le FFPP e mi adopero nel frattempo	31%
Scuola	9%	Non risponde	6%
Altro	2%		
<b>127%</b>		<b>114%</b>	
AGIA			
6 - SE SI come sei venuto a conoscenza del Signal for Help?		7 - Come ti comporteresti se incontrassi qualcuno che ti fa questo segno?	
Attraverso conoscenti	15%	Lo/a aiuterei	39%
Campagna sensibilizzazione (Intenet, cartelloni, TV)	19%	Non saprei che fare	5%
Social network	84%	Avviso le FFPP	27%
Associazioni di settore	2%	Avviso le FFPP e mi adopero nel frattempo	23%
Scuola	15%	Non risponde	3%
Altro	3%		
<b>137%</b>		<b>98%</b>	



Molto simili tra i due campioni sono anche le risultanze delle risposte ai quesiti posti in materia di conoscenza e consapevolezza sulla tematica generale della violenza di genere. Le tabelle seguenti mostrano come appaiano simili le percentuali attribuite alle macro categorie entro le quali è stato possibile ricondurre le “risposte aperte” degli intervistati in merito a cosa sia la violenza di genere (11), a quali siano i contesti nei quali hanno avuto modo di affrontare tale tematica (12.1) ed al perché secondo loro sia importante parlarne (13.1).

SCUOLE			
<b>11 - Cos'è per te la Violenza di Genere?</b>		<b>12 - Hai mai affrontato il tema VDG a scuola o in famiglia?</b>	<b>12.1 - SE SI in che modo?</b>
		SI	
Discriminazione di genere	63%	86%	Ne ha parlato l'insegnante e/o psicologo in classe 74%
Non conosco	2%		Abbiamo sviluppato un progetto in classe 29%
Grave violazione dei diritti umani	20%		Conosco una persona direttamente coinvolta 15%
Non risponde	14%		Ho partecipato a una manifestazione organizzata da associazioni di settore 8%
			Altro 7%
			Non risponde 0%
	100%		133%

AGIA			
<b>11 - Cos'è per te la Violenza di Genere?</b>		<b>12 - Hai mai affrontato il tema VDG a scuola o in famiglia?</b>	<b>12.1 - SE SI in che modo?</b>
		SI	
Discriminazione di genere	62%	85%	Ne ha parlato l'insegnante e/o psicologo in classe 79%
Non conosco	5%		Abbiamo sviluppato un progetto in classe 43%
Grave violazione dei diritti umani	16%		Conosco una persona direttamente coinvolta 12%
Non risponde	15%		Ho partecipato a una manifestazione organizzata da associazioni di settore 4%
			Altro 6%
			Non risponde 0%
	97%		144%



SCUOLE	
13 - Importante parlarne?	13.1 - Perché?
SI	
95%	No c'è il rischio di effetto emulativo 1%
	È importante sensibilizzare sul tema 59%
	È importante per consapevolezza ai fini preventivi 44%
	È importante per le vittime (NO alla vittimizzazione secondaria) 18%
	Non risponde 8%
	130%

AGIA	
13 - Importante parlarne?	13.1 - Perché?
SI	
97%	No c'è il rischio di effetto emulativo 0%
	È importante sensibilizzare sul tema 49%
	È importante per consapevolezza ai fini preventivi 22%
	È importante per le vittime (NO alla vittimizzazione secondaria) 10%
	Non risponde 12%
	93%

In riferimento alla percezione dell'operato delle Forze di polizia si può osservare, nella tabella seguente, che un'alta percentuale degli intervistati ritenga fondamentale il ruolo delle Forze dell'ordine nell'attività di prevenzione e contrasto del fenomeno (15), auspicando, anche, l'importanza di una maggiore presenza dell'attività di controllo del territorio e *maggiore tempestività ed efficacia* durante gli interventi (16).

SCUOLE
<b>15 - Pensi che le FFPP abbiano un ruolo importante per prevenire e contrastare il fenomeno della VDG?</b>
<b>SI</b>
<b>79%</b>

AGIA
<b>15 - Pensi che le FFPP abbiano un ruolo importante per prevenire e contrastare il fenomeno della VDG?</b>
<b>SI</b>
<b>82%</b>



Il 48% degli studenti coinvolti e il 61% dei giovani che hanno partecipato alla consultazione *online* hanno dichiarato di riporre fiducia nell'operato delle Forze di polizia (17); tra chi esprime parere contrario, non va, altresì, sottaciuta la mancanza di argomentazioni da parte di una bassa, ma significativa, percentuale (17.1).

SCUOLE			
16 - Secondo te che cosa dovrebbero fare le FFPP per prevenire e contrastare i casi di violenza fisica, verbale, psicologica?		17 - Hai fiducia nelle FFPP?	17.1 - SE NO perché
Non so	14%	SI	Abuso di potere
Essere più presenti	22%	48%	Sottovalutato/non prendono sul serio la vittima
Promuovere campagne di sensibilizzazione nelle scuole	7%	NO	Credo non possano fare molto in alcune circostanze
Essere più tempestivi/efficaci	25%	52%	Il Sistema giudiziario non funziona
Non conoscenza del sistema giudiziario	22%		È un'Istituzione lontana
Prevedere corsi di formazione per tutti i/le ragazzi/e	3%		Sfiducia a causa di precedenti contatti con le FFPP
Più formazione per denunce e capacità di ascolto	8%		Non risponde
	102%		98%

AGIA			
16 - Secondo te che cosa dovrebbero fare le FFPP per prevenire e contrastare i casi di violenza fisica, verbale, psicologica?		17 - Hai fiducia nelle FFPP?	17.1 - SE NO perché
Non so	9%	SI	Abuso di potere
Essere più presenti	15%	61%	Sottovalutato/non prendono sul serio la vittima
Promuovere campagne di sensibilizzazione nelle scuole	2%	NO	Credo non possano fare molto in alcune circostanze
Essere più tempestivi/efficaci	17%	39%	Il Sistema giudiziario non funziona
Non conoscenza del sistema giudiziario	24%		È un'Istituzione lontana
Prevedere corsi di formazione per tutti i/le ragazzi/e	0%		Sfiducia a causa di precedenti contatti con le FFPP
Più formazione per denunce e capacità di ascolto	6%		Non risponde
	73%		75%



È stata poi analizzata l'influenza esercitata dai *social media* sul fenomeno in trattazione.

### SCUOLE

#### 24 - Come pensi che i social media possano influire sulla VDG?

Esagerano il tema ed amplificano	3%
Influiscono in modo negativo	38%
Influiscono in modo positivo	23%
Non saprei cosa dire	3%
Sono un'arma a doppio taglio	15%
Non risponde	14%

96%

Con percentuali più alte, sebbene tra loro differenti, sia il gruppo degli studenti sia i giovani del *web* imputano ai *social* un'influenza negativa, in quanto ritenuti forieri di contenuti inopportuni, che potrebbero perfino fomentare condotte violente; leggermente più basse le percentuali di coloro che, invece, riconoscono ai *social* un'influenza positiva, evidenziandone l'importante ruolo informativo.



Inoltre, c'è chi ne sottolinea un'efficacia ambivalente, auspicando, tuttavia, che se ne faccia un uso più cauto.

Si noti che una discreta percentuale dei giovani intervistati non ha fornito alcuna risposta.

### AGIA

#### 24 - Come pensi che i social media possano influire sulla VDG?

Esagerano il tema ed amplificano	0%
Influiscono in modo negativo	26%
Influiscono in modo positivo	22%
Non saprei cosa dire	12%
Sono un'arma a doppio taglio	9%
Non risponde	28%

96%

Da ultimo, si può constatare che il 19% dei giovani frequentatori delle scuole ha indicato suggerimenti, rispetto al 3% dei giovani che hanno aderito alla consultazione *on line*.

*Tra i suggerimenti emerge l'auspicio di potenziare la rete antiviolenza, garantendo sempre un valido supporto, soprattutto di natura psicologica, alle vittime e di sostenerle durante il percorso e, per gli studenti, una maggiore attenzione alla sensibilizzazione e all'educazione al rispetto delle donne nel percorso scolastico.*

SCUOLE		
<b>25 - Ci sono suggerimenti che vorresti dare?</b>	<b>25.1 - SE SI quali?</b>	
<b>SI</b>		
<b>19%</b>	Imparare come comportarsi in caso di pericolo	<b>18%</b>
	Imparare a non sottovalutare la situazione	<b>30%</b>
	Formare i genitori	<b>7%</b>
	Fornire assistenza psicologica/antiviolenza	<b>34%</b>
	Introdurre riforme	<b>8%</b>
	Sensibilizzare ed educare al rispetto delle donne nel percorso scolastico	<b>39%</b>
		<b>136%</b>

AGIA		
<b>25 - Ci sono suggerimenti che vorresti dare?</b>	<b>25.1 - SE SI quali?</b>	
<b>SI</b>		
<b>3%</b>	Imparare come comportarsi in caso di pericolo	<b>9%</b>
	Imparare a non sottovalutare la situazione	<b>9%</b>
	Formare i genitori	<b>0%</b>
	Fornire assistenza psicologica/antiviolenza	<b>27%</b>
	Introdurre riforme	<b>0%</b>
	Sensibilizzare ed educare al rispetto delle donne nel percorso scolastico	<b>9%</b>
		<b>55%</b>

---

## CONSIDERAZIONI

---

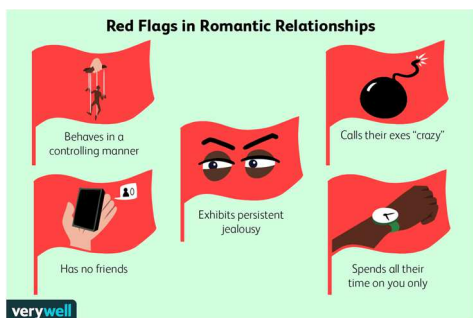
I risultati delle due “indagini”, evidenziano interessanti spunti di riflessione.

Per il sondaggio avvenuto “in presenza” presso *gli istituti scolastici*, oltre all’impegno profuso dagli insegnanti, essi stessi particolarmente interessati all’iniziativa, va sottolineato l’entusiasmo degli studenti, che hanno aderito nella totalità. Segno tangibile di interesse concreto alla problematica, percepita come vicina ed attuale.

In merito, al di là dei numeri finora analizzati e delle considerazioni che se ne possono trarre e su cui tra breve torneremo, si ritiene, ora, importante, riportare brevemente anche le sensazioni percepite dagli specialisti del Servizio Analisi Criminale, donne e uomini delle Forze di polizia, impegnati in un compito particolare. La peculiarità di tale sondaggio va, infatti, ricondotta al confronto che l’ha preceduto; un momento nel quale si è progressivamente instaurata una forma di comunicazione efficace, attraverso un processo relazionale multidirezionale.

Infatti, durante gli incontri nelle scuole, l’interesse mostrato dai giovani è stato palpabile: dopo un’iniziale, breve e fisiologica diffidenza, i ragazzi hanno interrotto le loro attività per dedicarsi, con crescente attenzione, al progetto. Penne sui banchi, teste alte, sguardi vigili, orecchie che sono diventate “radar”; tutti “*in ascolto*”, anche chi, nell’ultima fila, era prima intento a scarabocchiare la pagina del libro o a parlare con il vicino di banco, ha poi mutato atteggiamento e partecipato con attenzione. È bastato adoperare un linguaggio sincero e diretto, proprio dei ragazzi di oggi.

Per sottolineare la gravità e la concretezza del fenomeno sono stati in un primo tempo richiamati alcuni tragici eventi che hanno scosso l’opinione pubblica, come la drammatica vicenda di Giulia Cecchettin. Perché Giulia era una ragazza, piena di sogni e progetti, stroncati bruscamente. Giulia sarebbe potuta essere una loro compagna di banco, la ragazza della porta accanto, un’intima confidente. “La sua storia non può non riguardarci”, avranno pensato i più.



E poi un breve riferimento alle relazioni sentimentali “tossiche” e alle cd. *red flags*<sup>15</sup>, che sono iconiche portatrici di riflessione da tenere sempre a mente, sottolineando ai giovani uditori che, come in ogni rapporto interpersonale, anche le frequentazioni amoroze si basano,

imprescindibilmente, sul rispetto altrui.

Bisogna imparare a dire “NO”, tanto quanto è necessario imparare a saperlo accettare, anche se il rifiuto genera un senso di frustrazione. È necessario cambiare prospettiva e riferimenti, entrare nell’ordine di idee che il “rifiuto” fa parte del percorso di crescita



personale di ciascuno e della coppia, uno stimolo alla maturazione personale e collettiva; non va vissuto come un dramma, ma letto come un’opportunità di crescita; e comunque accettato, perché amare vuol dire anche riconoscere la libertà dell’altro.

E così, di colpo, nell’aula è piombato un “silenzio cosmico”, quasi innaturale. Come se, per una volta, il “*mondo degli adulti*” e “*il mondo dei giovani*”, avessero messo da parte il consueto, ed entro certi limiti fisiologico, “braccio di ferro generazionale” e si fossero impegnati ad affinare le proprie capacità di ascolto e di confronto, scevri da pregiudizi, su un tema insidioso e trasversale, che evidentemente non conosce confini fissati da fasce d’età. Teatro inconsapevole di questo “spettacolo”, la scuola, il luogo forse più idoneo e suggestivo per un dibattito che ha condotto ad un reciproco arricchimento.

Diversa la dinamica e la magnitudine, ma simile il coinvolgimento che ha riguardato il sondaggio *online*. Circa 32.000 ragazzi, di età dichiarata compresa tra i 14 e i 18 anni, che hanno deciso di investire una porzione cospicua del loro prezioso tempo

<sup>15</sup> Red flags (bandiere rosse). Si tratta della rappresentazione iconica e metaforica di alcuni spunti di riflessione su segnali di potenziale criticità nel rapporto.



per dedicarsi alla compilazione di un questionario relativo ad una materia apparentemente distante.

La massiva partecipazione riscontrata rende opportuna una riflessione, che intendiamo sottoporre ai nostri lettori. *I giovani e i giovanissimi sembrano avere voglia di contribuire con il proprio pensiero per addivenire fattivamente a quel cambiamento che tutti auspicano a parole. Si può, forse, sfatare il falso mito di alcune persone che descrivono i giovani come distratti da interessi secondari e poco attenti ai problemi che connotano la società civile, cadendo in pericolose generalizzazioni.*

Nella circostanza, i ragazzi si sono dimostrati interlocutori validi, da cui è stato possibile ricevere utili suggerimenti per affrontare un problema articolato. Il segreto? *Coinvolgerli con sincerità e poi Ascoltarli con attenzione.*

Adoperando un linguaggio chiaro e facilmente intellegibile, il questionario tenta di focalizzare l'attenzione dei giovani sulle molteplici sfaccettature di un tema complesso, che richiede conoscenze giuridiche ma anche, e soprattutto, la capacità di argomentare in modo logico e consequenziale su temi sociali complessi, per avviare un esame che conduca a soluzioni che siano quanto più possibile condivise.

Preme precisare che nelle *risposte a campo aperto* sono state le ragazze a mettersi in gioco con più partecipazione, elaborando risposte più ricercate e sofisticate. I ragazzi, la cui partecipazione è stata, comunque, significativa, sono stati, in genere, più laconici nelle loro argomentazioni. *Probabilmente le giovani donne avvertono che il tema le riguarda, o potrebbe riguardarle, più da vicino.*

Dall'indagine condotta è emerso che vi è una discreta conoscenza del fenomeno della violenza di genere e delle peculiari condotte di reato con cui si manifesta.

Merito di ciò, indubbiamente, la famiglia, i vari attori sociali interessati e la scuola, dove il tema viene affrontato da insegnanti o psicologici, anche proponendo progetti di gruppo. Ma non è mancato chi ha dichiarato di conoscere una persona direttamente coinvolta.

Svariate sono state le definizioni del fenomeno offerte dai ragazzi *“Una violenza che subisce una persona in quanto donna e non per qualcosa che ha fatto ma per qualcosa che è”*; *“condizioni che portano le donne ad essere considerate meno dell’uomo, questo può sfociare anche in violenza sia psicologica che fisica”*, citandone alcune.

In molte definizioni si rinviene l’accezione discriminatoria del fenomeno *“Per me è la discriminazione nei confronti di un genere in particolare; questo porta a pensare che determinate persone non sono in grado di svolgere determinati lavori o azioni o incarichi solo perché sono o maschi o femmine”*, e ancora *“Il fatto di essere discriminati non per un particolare comportamento o attitudine ma per il semplice fatto di essere donna”*.

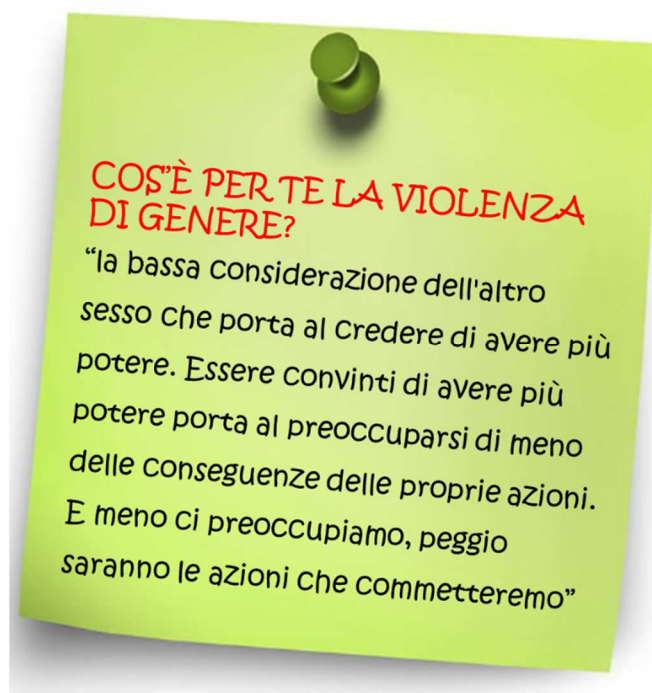
Quasi tutti concordano sul fatto che si tratta di un problema sociale, che va debellato, definendolo, in pochi sintagmi: *“è una cosa molto grave”*, oppure *“è un cancro della società”*.

C’è chi ne rinviene le radici in una questione di potere, chi in una questione di genere, che è accompagnata da un pregiudizio suprematista e discriminatorio che può sfociare in sopraffazione, odio e violenza. C’è stato anche chi è giunto a definirla come *“una grave violazione dei diritti umani”*.



In generale, è apparso interessante il punto di vista di quanti hanno saputo trasporre, in casi concreti e sensazioni effettivamente provate, i paradigmi e le categorie astratte sussumibili nella violenza di genere.

*“La violenza di genere (...) Parte da uno sguardo inopportuno, da un gesto, da una parola, da un fischio, da molteplici gesti che fanno sentire la persona a disagio, spesso neanche si rendono conto di quanto sia fastidioso ciò (...)”*, riferisce una giovane ragazza di 17 anni, quasi volendo sensibilizzare i suoi coetanei a non lasciarsi andare a comportamenti, in apparenza “goliardici”, ma che sono, invece, gravemente nocivi per chi li riceve in contesti inopportuni o laddove non richiesti. Questa definizione sembra porsi in linea, senza soluzione di continuità, con quella di un ragazzo di 18 anni, che ravvede nella violenza di genere *“la bassa considerazione dell'altro sesso che porta al credere di avere più potere. Essere convinti di avere più potere porta al preoccuparsi di meno delle conseguenze delle proprie azioni. E meno ci preoccupiamo, peggio saranno le azioni che commetteremo”*.



Il minimo comune denominatore dei due assiomi precedenti lo fornisce una ragazza di 18 anni, secondo la quale il fenomeno è riconducibile ad una *“Assenza di educazione affettiva”*.

Questi tre commenti, letti in “combinato disposto”, colgono una sfumatura del fenomeno che pone riflessioni inaspettate per la giovane età degli intervistati, invocando la **necessità di interrompere il “ciclo**

**della violenza” con interventi educativi** da parte non solo delle istituzioni scolastiche o della famiglia, ma anche da parte degli amici di comitiva o dei colleghi di lavoro; interventi che siano improntati allo sviluppo di capacità empatiche e forme di rispetto dell’altro, quale individuo portatore di bisogni e sentimenti.

Poco conosciuti il numero di pubblica utilità 1522 e le *app* pensate per creare una rete *social* virtuale cui rivolgersi in caso di bisogno.

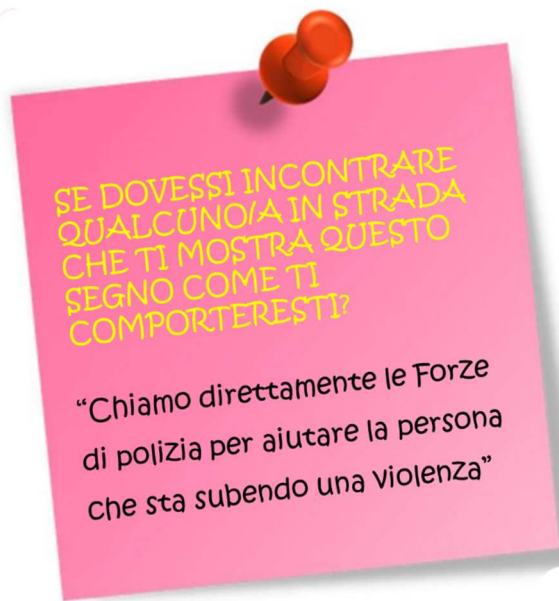
Grande successo, grazie ai *social network*, invece, ha riportato il *Signal for Help*, un gesto semplice nella sua esecuzione, diffuso e conosciuto in ambito internazionale, la cui forza risiede, probabilmente, nella capacità del linguaggio gestuale di travalicare le barriere linguistiche e culturali.



Ma una cosa viene dichiarata come certa: l’attivazione davanti ad una scena di violenza sarebbe immediata. C’è chi ha risposto denotando non solo uno spiccato senso di responsabilità, ma anche di iniziativa personale: *“Se qualcuno mi mostra un segnale di aiuto in strada, cercherei di capire immediatamente di cosa ha bisogno e se posso aiutarlo. Potrei chiedere se ha bisogno di assistenza o se ha un problema specifico per cui ha bisogno di aiuto. Se la situazione sembra urgente o pericolosa, potrei chiamare i servizi di emergenza per garantire che la persona riceva l’aiuto necessario. È importante essere empatici e solidali con chi chiede aiuto in strada e fare del nostro meglio per offrire supporto”*.

Oppure c'è chi, riconoscendo la pericolosità della situazione ricercerebbe subito di contattare un adulto di riferimento per un consiglio su come procedere o le Forze dell'ordine: *“Chiamo direttamente le Forze di polizia per aiutare la persona che sta subendo una violenza”*.

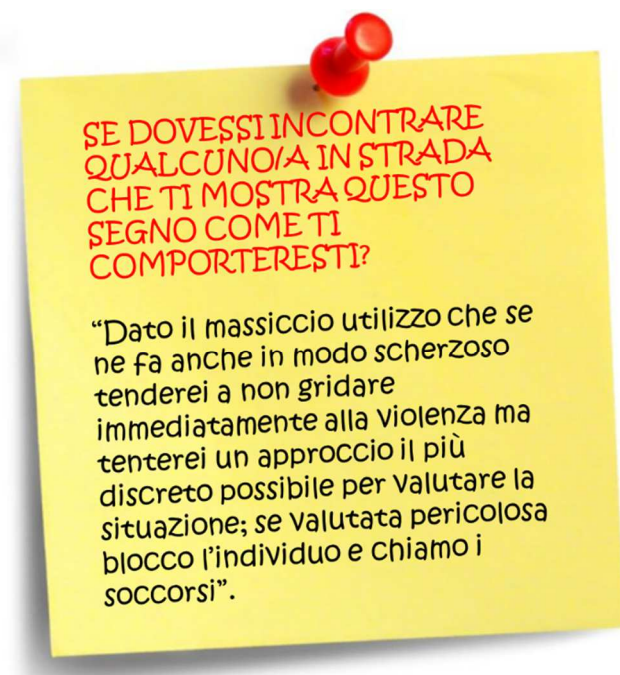
Molteplici comunque gli stratagemmi pensati dai giovani intervistati, pronti a



prestare aiuto: chi si è detto disposto a fingersi un parente/amico della persona in difficoltà per avvicinarsi con discrezione, come asserito anche da una giovane ragazza di 15 anni: *“Essendo una ragazza inizierei ad aprire l'app installata "112 where are u" con la modalità di ascolto, mi avvicinerei alla ragazza cercando di portarla via con*

*qualche scusa, magari fingendomi un'amica, sperando che gli aiuti arrivino al più presto”*.

Trattandosi di un segnale d'aiuto c'è anche chi ha evidenziato l'importanza di non farne un uso improprio, ma di ricorrervi solo laddove realmente vi sia una condotta violenta in atto: *“Ultimamente sta diventando tra i giovani anche un gesto per indicare situazioni in cui ci si trova a disagio, facendo perdere al gesto il reale significato. Ovviamente si conosce il significato originale, quindi se mi trovassi per strada e vedessi un\* sconosciut\* fare questo gesto mi renderei conto della situazione di pericolo e cercherei di aiutarli\* provando a chiedere aiuto a qualcuno fisicamente più prestante di me o facendo una foto della situazione, oppure ancora*



SE DOVESSI INCONTRARE  
QUALCUNO/A IN STRADA  
CHE TI MOSTRA QUESTO  
SEGNO COME TI  
COMPORTERESTI?

“Dato il massiccio utilizzo che se ne fa anche in modo scherzoso tenderei a non gridare immediatamente alla violenza ma tenterei un approccio il più discreto possibile per valutare la situazione; se valutata pericolosa blocco l'individuo e chiamo i soccorsi”.

*cercando di far in modo di contattare quella persona che ha necessità di aiuto. Ma se invece questo gesto mi venisse fatto da un amico, probabilmente lo prenderei ironicamente per via del fatto che adesso viene decontestualizzato, anche se in realtà tutto dipende dalla situazione, si capisce se*

*qualcuno scherza o meno anche dall'espressività” oppure “Dato il massiccio utilizzo che se ne fa anche in modo scherzoso tenderei a non gridare immediatamente alla violenza ma tenterei un approccio il più discreto possibile per valutare la situazione; se valutata pericolosa blocco l'individuo e chiamo i soccorsi”.*

Vi è una convergenza di opinioni sull'importanza di affrontare il tema della violenza di genere, consci che *“l'informazione è l'arma più potente”,* soprattutto *“per educare le nuove generazioni, dato che costituiscono il futuro”.*

C'è chi, infatti, ne ravvisa la necessità per sensibilizzare le persone, richiamandone l'attenzione e l'interesse con opportuni mezzi *“Perché il primo passo per risolvere un problema così importante e così diffuso è prendere atto della sua presenza e conoscere tutte le sue sfumature”.*

Oppure *“Perché per capire un fenomeno è meglio conoscerlo e bisogna sapere che esiste per capire come contrastarlo”*; chi per scongiurare il rischio che possano verificarsi eventi simili, confidando in un’efficace informazione preventiva *“Perché diffondere le informazioni e dare consapevolezza del fenomeno è cruciale per permettere alle persone di riconoscere se si è vittima di questa violenza e di conseguenza come reagire o intervenire per uscirne.”*

E ancora *“è ritenuto banale parlarne da molte persone che non hanno vissuto episodi particolari ma in realtà la cosiddetta awareness (consapevolezza ndr) è più importante di quanto sembra”*.



### PENSI CHE SIA IMPORTANTE PARLARNE?

“Perché il primo passo per risolvere un problema così importante e così diffuso è prendere atto della sua presenza e conoscere tutte le sue sfumature.”

In particolare, nell’ottica di non incorrere in una relazione sentimentale *tossica*, preludio di violenza, è emersa la necessità, soprattutto da parte delle ragazze, di *parlare del fenomeno della violenza di genere per riconoscere in tempo i segnali che dovrebbero indurre qualche ragionevole dubbio sulla relazione in atto e sulla persona in questione*. A volte, infatti, questi confini immaginari sono difficili da mantenere in una relazione amorosa, soprattutto se si tratta dei primi coinvolgimenti emotivi, nei quali, per varie ragioni, è più facile che siano tollerati atteggiamenti/comportamenti su cui non si può, invece, soprassedere.

Ma non è mancato chi ritiene che *sia importate parlarne per ridurre l'effetto di isolamento in cui troppo spesso si sentono confinate le vittime*, provando così a disincentivare processi di vittimizzazione secondaria, messi in atto il più delle volte da amici, parenti o sui *social media*, spesso, anche da persone estranee.



Tali violenze possono provocare sentimenti di paura, rabbia, indignazione, disperazione e, a volte, insicurezza, sensi di colpa o di vergogna. Questi stati d'animo sono naturali conseguenze per le persone che vivono tali situazioni e, pertanto, è opportuno cercare di rivolgersi al più presto ai competenti uffici territoriali delle Forze di polizia, anche mediante il raccordo con istituzioni, organizzazioni, associazioni, uffici ed enti che svolgono un'attività di assistenza alle vittime di particolari reati o in condizioni di vulnerabilità, quali i Centri Antiviolenza(CAV).

Sporgere denuncia per la violenza subita, o riferire ciò che si è visto, è indispensabile per avviare le necessarie procedure d'indagine con il fine di far individuare e punire l'autore del reato ma, anche e soprattutto, di far sì che la *condotta criminale* si interrompa. In un'ottica preventiva, è importante ribadire che denunciare può servire, anche, per cercare di evitare che altre persone possano venire a trovarsi in situazioni analoghe.

Tuttavia, si ha coscienza del fatto che il timore di non essere credute, di non essere protette può instillare un dubbio; e il timore di andare incontro a problemi può limitare la collaborazione non solo delle vittime ma anche dei testimoni. L'eventuale sfiducia nelle Istituzioni porta le persone a non denunciare. Il questionario ha voluto, pertanto, scandagliare anche la percezione che i giovani hanno dell'operato delle Forze di polizia nella prevenzione e contrasto del fenomeno.





La maggior parte degli intervistati vede con favore l'attività delle Forze dell'ordine, che rivestono, anche in questo ambito, un ruolo "fondamentale" (l'82% dei ragazzi che hanno risposto alla consultazione online e il 79% degli studenti). Tra i ragazzi che si esprimono criticamente, è opinione diffusa che le Forze di polizia dovrebbero prevedere più campagne e/o iniziative di sensibilizzazione sul tema per fini preventivi o dovrebbero migliorare la loro capacità di ascolto e prestare più attenzione alle esigenze rappresentate dalle vittime di violenza di genere in sede

di denuncia. *“Le forze di polizia dovrebbero sensibilizzare, formare i propri agenti e rispondere prontamente alle segnalazioni di violenza di genere, trattando le vittime con rispetto e offrendo assistenza immediata”* oppure *“per prevenire: andare nelle scuole a parlare con i giovani di questi argomenti, partendo già dalla scuola secondaria di primo grado, in modo tale che inizino a capire che il mondo che li circonda può essere pericoloso. Poi dovrebbero farlo anche alle superiori, in modo più approfondito, poiché lì i ragazzi sono più grandi e si può parlare in modo più diretto e schietto”*.

C'è anche chi ritiene che le Forze dell'ordine dovrebbero impostare la loro attività in termini di *maggior efficacia e tempestività*, magari anche nel controllo del territorio, garantendo maggiore presenza.

*In merito, va segnalato che, talvolta, le argomentazioni utilizzate evidenziano una non completa conoscenza dei principi penali e processuali in materia*, probabilmente in parte dovute alla giovane età degli intervistati e, in parte, all'obiettivo complessità della questione. Ne deriva, talvolta, un quadro non sempre nitido nella distinzione tra attività di prevenzione e di contrasto, tra attività investigativa e attività giudiziaria e, inoltre, su aspetti procedurali inerenti la differenza tra fase cautelare e fase di



Tuttavia, è bene sviluppare una breve riflessione su un rischio grave, che è evidente e studiato, ma che è, al tempo stesso, probabilmente sottostimato dagli utilizzatori: per ogni messaggio “social”, vi è uno studio approfondito delle preferenze degli utenti, in base alla conoscenza degli stessi, alla loro predisposizione intellettuale e culturale, al contesto spaziale, all’età: in una parola, in base alla “profilazione”. L’informazione viene calibrata in base al *target* di individui che si vogliono raggiungere, generando il cd. effetto “bolla”. Questo meccanismo può generare effetti collaterali pericolosi, proprio in virtù del fatto che, sovente, ai *social* si demanda il ruolo di “informatore”.



Fatta questa doverosa premessa e tornando ai questionari, il punto di vista espresso dagli intervistati è risultato piuttosto articolato.

Molti ritengono che i *social*, attraverso i loro contenuti, esercitino spesso un’influenza negativa, rappresentandone il “punto di partenza” o, comunque, “luoghi” dove talune condotte violente sembrano essere “tollerate”.

I *social media* possono, infatti, amplificare stereotipi dannosi attraverso la diffusione di contenuti che promuovono ruoli di genere rigidi o normalizzano comportamenti violenti. Inoltre, l’ambiente *online* consente agli aggressori di perpetrare più facilmente violenze verbali.

Si legge, infatti, in alcuni commenti che i *social media* *“Possono promuovere messaggi sbagliati e dare forza a quelli che già seguivano quel modo di pensare”* o *“possono essere un pretesto o un mezzo per compierla”*, alludendo a contenuti spesso inappropriati di violenza, soprattutto di natura sessuale: *“I siti pornografici che mostrano scenari sbagliati di quello che è un rapporto sessuale, e confondono i ragazzi giovani che possono pensare che quello sia giusto/ le sex-workers che si mettono in vetrina, a volte vestendosi da bambine*

*piccole e comportandosi come tali, oppure mostrandosi appositamente indifese, o in scenari dove vengono umiliate e maltrattate (per andare incontro alle fantasie degli uomini) sono secondo me uno dei peggiori problemi della società. Il fatto che queste cose siano quasi normalizzate mi preoccupa e mi schifa”.*

Proprio questa facile fruizione di contenuti sessualmente espliciti ha portato tanti giovani ragazzi ad invocare, da una parte un intervento regolatore degli adulti e, dall'altra, corsi di educazione sessuale ed emotiva in ambito pedagogico dell'istruzione: *“Vorrei che fossero organizzati corsi su sessualità e affettività già alle elementari (già ai primi anni) ovviamente con contenuti adatti alle età, e che queste campagne e corsi nelle scuole, corsi che dovrebbero essere obbligatori e fatti da qualcuno di preparato, siano fatti a tutti i livelli di istruzione, compresi licei, istituti tecnici, corsi professionali, ma poi anche università”.* Oppure: *“I corsi di empatia nelle scuole sono importanti per sviluppare le competenze dell'ascolto e della comprensione di chi ci sta intorno. Inoltre sono importanti per cercare di evitare l'indifferenza”.*

È stato poi oggetto di censura il comportamento tenuto da alcuni utenti, i cd. “leoni da tastiera”, che si sentono legittimati ad agire in modo più spregiudicato dietro uno schermo, nella convinzione di essere protetti da un'aura di impunità per le proprie azioni e/o esternazioni.



Non sono mancate, infine, preoccupazioni in riferimento al genere di musica cd. *trap*, molto in voga tra i giovani, ma ritenuta diseducativa per la violenza insita nelle liriche: *“Anche i testi delle canzoni contengono riferimenti alla violenza sessuale e all’oggettificazione della donna ma nessuno ne parla”*. Oppure *“A partire dal linguaggio, la musica è sempre più volgare e diffonde messaggi errati nei confronti delle donne”*.

Tuttavia, c’è anche chi ritiene che i social ricoprano un ruolo positivo nella prevenzione del fenomeno, attribuendogli un efficace potere comunicativo e di informazione. Si legge *“Sono un mezzo potente che se usato in maniera opportuna possono sensibilizzare e dare una mano nell’argomento”*.

Tra questi due punti di vista collocati agli estremi, non è mancato chi si è collocato nel centro, riconoscendo ai social media un’efficacia potenzialmente ambivalente, che si può esprimere sia in senso positivo che negativo: *“Per quanto riguarda la diffusione di conoscenze hanno un’influenza positiva perché i social costituiscono un mezzo di comunicazione con un ampio raggio. Inoltre le informazioni diffuse, o almeno quelle che sono arrivate/arrivano a me sono oggettive e condivise allo scopo di avvertire e proteggere il prossimo. È tuttavia vero che via social si può esercitare questa forma di violenza e di sicuro in maniera più facile, dunque l’influenza dei social dipende da chi ne fa uso...”* ed anche *“Diciamo sì e no perché magari i social aiutano nella campagna di informazione però possono anche far passare un messaggio sbagliato”*.

In sostanza, sono stati molteplici i suggerimenti che promanano dal mondo giovanile per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere. Alcuni si rivolgono direttamente alle vittime affinché si ponga fine al ciclo della violenza

*“Denunciate e non sottovalutate i campanelli d'allarme. L'amore non prova sensi di colpa!”*; altri, come già esposto, auspicano l'inserimento dell'educazione sessuale a scuola *“(...) con determinati incontri svolti da veri e propri esperti nel settore che parlino di violenze, del rispetto e di tutte le cose inerenti a questo settore, per sensibilizzare partendo dalle medie e tenendo dei corsi frequenti ogni anno eliminando il pensiero di taboo su questo argomento perché molte famiglie non riescono neanche ad accettare che un figlio ha avuto un rapporto e tantomeno gliene parlano per far sì che si evitino malattie e gravidanze indesiderate”*; altri considerano lo sport volano di principi fondamentali di eguaglianza e rispetto *“(...) insegnando ai giovani fin da bambini, come gestirsi e come gestire le relazioni. Lo sport in particolare le arti marziali come il judo sono basate su principi di autocontrollo, rispetto ed educazione verso il prossimo. Quando questi sistemi sono stati veramente applicati non si sono raggiunti altro che ottimi risultati, si pensi solo a Maddaloni a Scampia, che raccoglie i ragazzi dalla Camorra e con il judo gli insegna la retta via, raggiungendo ottimi risultati sia nello sport sia nella vita”*.

Degno di nota e di grande stimolo per noi, inoltre, il pensiero di chi suggerisce *“Di ascoltare di più noi adolescenti, anche se è un periodo strano della vita, non diciamo sempre e solo falsità. La maggior parte delle volte ci sentiamo non capiti dalla società in generale. Il mondo non è fatto solo di adulti, anche perché il futuro siamo noi”,* ed ancora *“Fate altri questionari come questo su altri temi,*

*in modo tale da poter raccogliere nuove info e punti di vista dai ragazzi”.*

Tanti quindi, e importanti, gli spunti di riflessione emersi, i suggerimenti forniti e da valutare con attenzione. Qualche ulteriore considerazione riguarda il confronto tra le due modalità di “somministrazione” dei questionari; “frontale” presso le scuole e online su piattaforma informatica.

Interessante, al riguardo, è prima di tutto rilevare come, per la maggioranza dei quesiti, i riscontri ricevuti siano molto simili, a volta quasi “sovrapponibili”.

Un tale risultato, per dei questionari articolati e complessi, può essere considerato come un dato rassicurante sotto vari aspetti:

- 1) l’iniziativa è stata accolta con favore ed i quesiti sono stati affrontati con serietà;
- 2) la tematica è molto avvertita dai giovani, che hanno colto l’occasione per esprimere liberamente i propri reali pensieri e le proprie opinioni.

Tali considerazioni trovano conferma in via deduttiva per quelle che sono le sole due differenze significative, che si rilevano per altrettanti quesiti posti: quelli riferiti alla *fiducia nell’operato delle Forze di polizia* (positivo per il 61% del “campione online” e per il 48% nelle scuole) e la percentuale di quanti hanno inteso fornire *suggerimenti* (il 19% dei giovani frequentatori delle scuole rispetto al 3% dei giovani che hanno aderito alla consultazione *on line*).

In merito, si reputa che la differenza possa essere ricondotta al diverso metodo di “somministrazione”. Essendosi sviluppato, nelle scuole, un confronto diretto con operatori di polizia, con conseguente “dibattito pubblico”, è probabile che più persone siano state stimolate a fornire indicazioni e suggerimenti, anche di carattere critico, in alcuni casi rivolti direttamente all’interlocutore, individuato come unico, possibile terminale.

*D'altro canto, da ultimo, è da sottolineare come non è mancato chi ha voluto esprimere un senso di gratitudine verso l'iniziativa.*

In ogni caso, si è realizzata l'apertura di un "canale di comunicazione": un risultato importante, che era ricercato con **l'iniziativa, mirata a "comunicare", "sensibilizzare", ottenere "spunti di analisi"** e, nello stesso tempo, evidentemente auspicato dai ragazzi, anche loro interessati a "comunicare"<sup>16</sup> ed ai quali va il nostro sincero ringraziamento.

"La violenza non ha  
genere.

Grazie per aver fatto  
questo questionario".

<sup>16</sup> Il termine comunicare semanticamente esprime il concetto **della connessione, dell'unione e della condivisione** ed implica sempre il trasferimento di informazioni da un individuo a un altro, ovvero da un Ente o una Istituzione alla generalità dei consociati.

Nell'ambito della socialità, la comunicazione presuppone l'informazione, ovvero il trasferimento di informazioni da un individuo a un altro o dalla singola persona alla massa. Ma *questo flusso di informazioni va, o dovrebbe andare, oltre la semplice propalazione di una notizia, ovvero il semplice trasferimento di un contenuto.*

Infatti, se pure la **comunicazione** e l'**informazione** condividono il concetto di notizia, tra i due termini sussiste una differenza sostanziale, data dal fatto che mentre l'informazione rappresenta un monologo, una comunicazione monodirezionale, la comunicazione è un dialogo, ossia un processo relazionale multidirezionale in cui i soggetti interessati si interfacciano. Ne consegue che *mentre l'informazione può ragionevolmente porsi il solo obiettivo di dare una notizia, ovvero trasferire acriticamente un contenuto - a prescindere da una valutazione della percezione del "ricevente" - la comunicazione mira a creare condivisione.*



---

## CONCLUSIONI

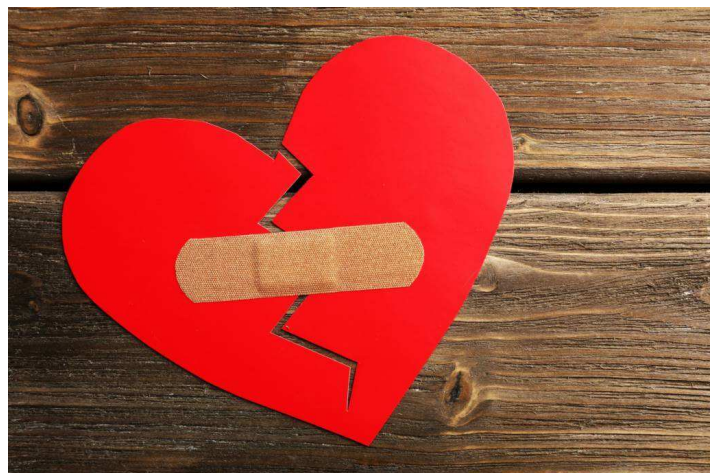
---

In conclusione, alcune considerazioni mirate ad una valutazione complessiva dell'iniziativa; sperimentale, certo, ma altrettanto certamente riuscita, almeno sotto il profilo dell'apertura dell'auspicato "canale di comunicazione" con il cd. "mondo dei giovani".

Ma, in definitiva, sotto il profilo dell'analisi, qual è il punto di sintesi degli approfondimenti effettuati nei due "volumi" prodotti?

Come vanno rapportati gli esiti del *primo* e del *secondo* passo, contenuti nel primo tomo (rispettivamente, l'esame degli elementi di informazione tratti dalla *Banca dati delle Forze di polizia* e l'analisi delle *richieste pervenute al numero di pubblica utilità 1522*) con le risultanze del *terzo* passo, ovvero *l'approfondimento degli esiti del questionario*?

In termini generali, sembra di potere affermare che i giovani e i giovanissimi sono certamente coinvolti nel tema della *violenza di genere*, e ciò in una duplice accezione: quella della "consapevolezza" dell'esistenza del



problema e delle sue caratteristiche peculiari di tematica sociale; e quella del diretto coinvolgimento, in alcuni casi, presenti o passati, in "relazioni tossiche": queste ultime, nella maggioranza, anche se non nella totalità dei casi, appaiono orientate ad una limitazione della libertà femminile<sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> Si richiamano, riportando degli **stralci**, i capitoli:

- ANALISI DEL QUESTIONARIO PRESSO LE SCUOLE: "Complessivamente, il 33% degli intervistati ha dichiarato di subire atteggiamenti possessivi dal partner. In particolare, all'interno di tale campione, tra le donne il 66% subisce pressioni da parte del proprio partner affinché non indossi determinati capi di abbigliamento, probabilmente perché ritenuti troppo vistosi o provocanti; è, invece, del 21% la quota degli uomini che dichiara che la propria partner non gli consente di frequentare altre persone".
- ANALISI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA ONLINE SU PIATTAFORMA #IOPARTECIPO DELL'AGIA: "31.714 le risposte in base alle quali risulta che il 20% del campione, un giovane su cinque, si è trovato a confrontarsi in una relazione tossica, ed in particolare di aver subito il controllo del proprio smartphone. A tal proposito, su 30.554 risposte, ben la metà degli intervistati ha dichiarato di disapprovare l'eventuale controllo del proprio telefono da parte del partner, mentre il 34% si è detto indifferente alla condotta. Il 2%, invece, si dice lusingato di ciò e se ne vanterebbe con gli amici, confondendo, probabilmente, tale gesto, di controllo e possesso, per amore o interesse".

E ciò si evidenzia sia nell'esame dei riscontri al questionario, sia nelle analisi statistiche effettuate nel primo volume attraverso l'elaborazione e l'esame dei dati dalla Banca Dati delle Forze di Polizia<sup>18</sup> e quelli del 1522. In tal senso, un ambito particolare che merita una riflessione è quello delle *violenze sessuali di gruppo*<sup>19</sup>, fattispecie in relazione alla quale si rinviano, quanti fossero interessati, anche ad uno specifico Report di approfondimento pubblicato sul sito web del Ministero dell'Interno<sup>20</sup>.



Inoltre, un altro tema di particolare interesse è quello relativo alla percezione circa il ruolo dei social network nel veicolare determinati contenuti: in merito si sono create tre posizioni distinte:

- 1) i social hanno **un'influenza positiva**, per l'importante ruolo informativo: al di là della percezione, l'affermazione trova conferma nel momento in cui si osserva, ad esempio, che, in entrambe le indagini sui questionari, emerge come, con percentuali superiori al 90%, è attraverso tali strumenti che i giovani intervistati hanno acquisito conoscenza del *Signal for help*;
- 2) i social hanno **un'influenza negativa**, rappresentando il "luogo" dove talune condotte violente sembrano essere "tollerate" e trovare il "punto di partenza": anche questa affermazione trova conferma, non solo in numerosi studi di carattere sociologico, ma anche negli stessi esempi proposti dalle ragazze e dai ragazzi che

<sup>18</sup> Si riporta di seguito uno stralcio delle "CONSIDERAZIONI" conclusive del primo volume: "Per tutte le fattispecie esaminate, significativa è la percentuale delle giovani all'esame (fino a 34 anni d'età) sul totale delle vittime, che, per il 2023, ha fatto registrare il 76% per le violenze sessuali, il 73% per le violenze sessuali di gruppo, il 100% per la costrizione e induzione al matrimonio e il 67% per la diffusione illecita di immagini e video sessualmente espliciti. Si tratta di percentuali elevatissime (per gli atti persecutori ed i maltrattamenti contro familiari e conviventi il dato si attesta su un comunque significativo 34%), che evidenziano come la violenza di genere non possa essere superficialmente "liquidata" come un retaggio del passato, che si andrà ragionevolmente a superare con un avvicendamento generazionale; la lettura dei dati conferma, invece, la necessità di porre attenzione anche alle nuove generazioni".

<sup>19</sup> Anche in questo caso, si riporta di seguito uno stralcio delle "CONSIDERAZIONI" conclusive del primo volume: "in molti casi, anche l'età degli autori è bassa; ne costituisce un esempio il caso delle violenze sessuali di gruppo, in cui, nel 2023, il 65% dei presunti autori fa registrare meno di 35 anni: di questi, circa il 25% risultano essere stati minorenni (14-17 anni), mentre circa un ulteriore 50% rientra nella, comunque giovane, fascia d'età tra i 18 e i 24 anni".

<sup>20</sup> <https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2023-09/elaborato.pdf>

hanno compilato i questionari, evidenziando, in particolare, l'accessibilità a *“siti pornografici che mostrano scenari sbagliati di quello che è un rapporto sessuale...nei quali le sex workers si mostrano in scenari dove vengono umiliate e maltrattate (per andare incontro alle fantasie degli uomini)”*;

3) i social hanno **un'efficacia potenzialmente ambivalente**, che si può esprimere sia in senso positivo che negativo: *“Per quanto riguarda la diffusione di conoscenze hanno un'influenza positiva perché i social costituiscono un mezzo di comunicazione con un ampio raggio... È tuttavia vero che via social si può esercitare questa forma di violenza (violenza di genere - ndr.) e di sicuro in maniera più facile, dunque l'influenza dei social dipende da chi ne fa uso...”*.

In entrambi i questionari le percentuali inerenti alle tre posizioni fanno registrare, sul ruolo dei social, una prevalenza delle valutazioni negative (38% nelle scuole e 26% online), seguite da quelle positive (23% nelle scuole e 22% online) e da quelle di “ambivalenza” (15% nelle scuole e 9% online); significativa la percentuale di quanti non hanno risposto (14% nelle scuole e 28% online) e di coloro che hanno dichiarato che non saprebbero cosa dire (3% nelle scuole e 12% online).

Si tratta, evidentemente, di un tema importante, se non addirittura cruciale, ove si consideri il ruolo predominante assunto, nel mondo moderno, dai social media, che condizionano il vissuto quotidiano, nel bene o nel male. È di tutta evidenza come la loro crescente onnipresenza abbia portato con sé una serie di sfide, tra cui la pericolosità della *comunicazione distorta*, anche in considerazione del progressivo abbassamento dell'età in cui si viene in possesso di uno *smartphone* con cui potersi connettere alla rete.

È, quindi, certamente vero che il loro ruolo può essere ambivalente: il punto fondamentale, tuttavia, resta quello della “consapevolezza”. Comprendere realmente i pro e i contro della comunicazione che si svolge via social, possibilmente con l'ausilio di un'autorevole figura adulta di riferimento, senza subirla passivamente, costituisce probabilmente il punto cruciale, lo snodo che deve essere affrontato e compreso.



### Minorenni vittime di abusi



Roma, novembre 2023

Per avere una più ampia panoramica sui pericoli potenzialmente esistenti, anche in questo caso si rinviano, quanti fossero interessati, ad una lettura del Report “*Minorenni vittime di abusi*”, pubblicato sul sito web del Ministero dell’Interno<sup>21</sup>; infatti, l’elaborato, redatto dal Servizio Analisi Criminale con un contributo del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, esplora alcuni dei rischi insiti nell’esplorazione della “frontiera del mondo virtuale”.

E ciò sia sulla base degli elementi informativi della Banca dati interforze (con riferimento al cd. *revenge porn*, ovvero la “diffusione illecita di immagini sessualmente esplicite”), sia approfondendo tematiche di interesse investigativo e giudiziario, come l’*adescamento online*, il *cyberbullismo* e la *sextortion*, nonché evidenziando ulteriori pericoli insiti, in particolare per i giovani, nella navigazione del *web*, come l’attrazione verso le c.d. *social challenge*<sup>22</sup> e i “gruppi social pro-anoressia e bulimia”.

Inoltre, riprendendo quanto già argomentato nel precedente capitolo delle CONSIDERAZIONI, sussiste il rischio connesso alle procedure di “profilazione” degli utenti, con l’avvio di mirati meccanismi algoritmici che possono limitare significativamente la “varietà” delle informazioni a cui i “navigatori del web” sono esposti, tendenzialmente inducendoli a rafforzare ulteriormente le proprie opinioni nell’errato presupposto che le stesse siano condivise da un’ampia maggioranza.

In sostanza, volendo approfondire tale tema, sia pure in modo sintetico e non esaustivo, possiamo asserire che, oggi, i social media sono diventati una delle principali

<sup>21</sup> [https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2023-12/elaborato\\_minorenni\\_vittime\\_di\\_abusi\\_2023.pdf](https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2023-12/elaborato_minorenni_vittime_di_abusi_2023.pdf)

<sup>22</sup> Si tratta di sfide che si diffondono tra i giovani attraverso la “viralizzazione” di video nei quali i ragazzi si sfidano a compiere azioni più o meno pericolose, allo scopo di crescere in popolarità sul *web*.

piattaforme per lo scambio di informazioni e *opinioni*. Tuttavia, l'architettura algoritmica su cui si basano queste piattaforme ha sollevato *preoccupazioni riguardo alla loro capacità di rinforzare le opinioni preesistenti degli utenti*, limitando l'esposizione a punti di vista diversi. Questo fenomeno, noto come "bolla dei filtri", è stato oggetto di numerosi studi nel campo delle scienze sociali<sup>23</sup>.

Ne consegue come sia di tutta evidenza il fatto che gli algoritmi dei *social media* giochino un ruolo cruciale nel modellare l'esposizione delle informazioni e, di conseguenza, nel rinforzare le opinioni degli utenti.

*Tale assioma solleva questioni importanti riguardo al ruolo delle piattaforme di social media al fine di promuovere un ambiente informativo più equilibrato e di incoraggiare l'esposizione a una gamma più ampia di punti di vista.*

Allo stesso tempo, fondamentale appare la "consapevolezza" degli utenti: i *social* esistono, e costituiscono un importante vettore della comunicazione, dai quali non si può prescindere. L'uso che se ne fa, buono o cattivo, dipende anche dalla comprensione, da parte degli utenti, dei meccanismi che ne sono alla base.

Da ultimo, ma non meno importante, è il risultato che i due sondaggi restituiscono in merito alla "percezione della sicurezza", nella sua accezione più ampia: *il timore di essere vittima di violenza di genere e l'impatto di queste paure nel vissuto quotidiano*. In particolare, con riferimento alle scuole, il timore risulta decisamente più elevato tra le studentesse (57%) che tra gli studenti (10%)<sup>24</sup>. Anche nei risultati restituiti dalla consultazione online si evidenzia un timore per la propria incolumità più elevato tra le ragazze (35%) che tra ragazzi (11%)<sup>25</sup>.

Si tratta di dati che vanno assolutamente tenuti in considerazione e che devono contribuire a orientare l'attività delle Forze di polizia. Infatti, le risultanze dell'analisi

<sup>23</sup> Nel libro "The Filter Bubble", del sociologo Eli Pariser, viene descritto come i personalizzati meccanismi di filtraggio dei social media "ci offrono meno contenuti discordanti e più contenuti che ci rassicurano sulla nostra visione del mondo" ("The Filter Bubble: What the Internet Is Hiding from You" - Pariser, E. 2011). Questa dinamica può limitare significativamente la diversità delle informazioni a cui siamo esposti, incrementando la polarizzazione e riducendo le opportunità di dialogo costruttivo.

Inoltre, studi come quello di Bakshy ed altri, pubblicato su "Science", hanno esaminato l'esposizione ideologica sui social network, rilevando che gli individui tendono a interagire con contenuti che riflettono le loro inclinazioni, e *gli algoritmi tendono ad amplificare questa tendenza selezionando contenuti con cui è più probabile che l'utente interagisca* ("Exposure to ideologically diverse news and opinion on Facebook" - Bakshy, E., Messing, S., & Adamic, L. A. su Science nel 2015).

<sup>24</sup> Un 25% di quanti hanno risposto non ha specificato il genere.

<sup>25</sup> In questo caso è ancora più elevata la percentuale (43%) di coloro che non hanno indicato il genere.

mostrano correlazione tra il dato relativo alle giovani donne vittime di violenza di genere e la percezione di insicurezza dei giovani.

In conclusione, quello della *violenza contro le donne* non è un fenomeno marginale, reliquia di un passato da dimenticare o espressione una diversa sensibilità incidentalmente importata da altre aree del mondo ma destinata ad esaurirsi attraverso l'omologazione culturale. È, invece, e come tale deve essere considerata, una *violazione dei diritti umani*, tuttora presente e trasversale, alle classi sociali, alla formazione culturale e alle fasce d'età, che si manifesta attraverso una serie di condotte che affondano le proprie radici nell'ignoranza, nella negazione della ragione.

Le ragazze ed i ragazzi, i giovani che costituiscono il futuro (e anche il presente) della nostra società, dimostrano al riguardo un notevole grado di consapevolezza e di sensibilità, sanno che non si tratta di un fenomeno superato, e che lo stesso si nasconde e fiorisce anche in condotte banali e inconsapevoli, che tuttavia possono generare sofferenza. E chiedono *campagne di sensibilizzazione ed educazione al rispetto delle donne, educazione sessuale ed emotiva*.

Una problematica di civiltà, quindi, che, prima ancora di un'azione di contrasto, richiede una crescita culturale e una presa di coscienza collettiva attraverso l'impegno corale di tutti gli attori sociali.

Questa pubblicazione, nella sua dimensione interforze, intende quindi restituire, anche con il ricorso a strumenti innovativi, la dimensione reale della violenza di genere, offrendone una panoramica che sia quanto più esaustiva possibile. Con l'auspicio che tali approfondimenti contribuiscano a supportare quel percorso di crescita culturale che, iniziando proprio dalla *consapevolezza e dalla conoscenza*, possa tramutarsi in riscatto e progresso, magari proprio a partire da un rinnovato patto di vicinanza e solidarietà tra i giovani e le Forze di polizia.

---

## ALLEGATO - QUESTIONARIO

### “VIOLENZA DI GENERE” – FEBBRAIO 2024

---

Il questionario che ti invitiamo a compilare è uno strumento molto importante che ci consentirà di capire qual è la percezione e la consapevolezza della violenza tra i giovani.

**È rigorosamente anonimo**, nel rispetto delle norme a tutela della privacy, ti chiediamo quindi di compilarlo con sincerità e serietà.

I dati elaborati ci permetteranno di conoscere meglio l'incidenza del fenomeno e il vostro punto di vista in modo da progettare adeguati interventi laddove necessario.

**Ti chiediamo 10 minuti del tuo tempo.**

**Prima di iniziare ti invitiamo a compilare le seguenti voci:**

- **INDICA LA TUA ETÀ** \_\_\_\_\_
- **SPECIFICA IL TUO GENERE**

Maschio

Femmina

Altro

**Ti chiediamo ora di esprimerti in piena libertà e sincerità.**

**Quando compili il questionario puoi esprimere anche più di una preferenza**

#### **1. SUL PIANO DELLA SICUREZZA PERSONALE, TI CAPITA DI SENTIRTI MINACCIATO/A?**

SÌ

NO

##### **1.1 SE SÌ, DA COSA?**

1. Aggressione fisica

2. Minaccia verbale

3. Violenza sessuale

4. Maltrattamenti contro familiari e conviventi

5. Altro (specificare) \_\_\_\_\_



## 2. FAI QUALCOSA PER SENTIRTI PIÙ SICURO/A QUANDO ESCI DI CASA:

1. Esco sempre con altre persone
2. Evito percorsi isolati
3. Frequento corsi di autodifesa
4. Porto con me spray antiaggressione
5. Mi sento sicuro/a quando esco di casa
6. No, non faccio nulla
7. Altro (specificare) \_\_\_\_\_

## 3. QUALI DEI SEGUENTI REATI CONOSCI?

1. *Revenge Porn* (la diffusione di foto/video a sfondo sessuale di una persona senza il suo consenso, come atto di ritorsione, violenza)?
2. Costrizione o induzione al matrimonio
3. Maltrattamenti contro familiari e conviventi
4. Atti persecutori
5. Violenza privata
6. Violenza sessuale

## 4. SEI A CONOSCENZA DI APPLICAZIONI DA SCARICARE SUL CELLULARE, COME:

**“1522”- “VIOLA WALKHOME” - “WHERE” - “112 WHERE ARE U” - “GUARDIAN SAFELY AROUND” -?**

- SÌ   
NO

## 5. CONOSCI QUESTO SEGNALE? “SIGNAL FOR HELP”.



- SÌ   
NO

## 6. SE SÌ, COME SEI VENUTO/A A CONOSCENZA DI QUESTO SEGNALE?

1. Attraverso conoscenti
2. Campagna sensibilizzazione (cartelloni, televisione, ecc)
3. Social network (Instagram, Facebook, Twitter, Tik tok, ecc)
4. Associazioni di settore
5. Scuola
6. Altro (specificare)



**7. SE DOVESSI INCONTRARE QUALCUNO/A IN STRADA CHE TI MOSTRA QUESTO SEGNO COME TI COMPORTERESTI?**

---

**8. CONOSCI QUALCUNO/A CHE HA SUBITO UNA VIOLENZA FISICA O PSICOLOGICA?**

- SÌ   
NO

**8.1 SE SÌ, QUALI TRA QUESTE:**

1. Lesioni/percosse
2. Minaccia
3. Atti persecutori
4. Violenza privata
5. Violenza sessuale
6. Maltrattamenti in famiglia
7. Sottrazione del passaporto in caso di cittadino/a straniero/a
8. Altro (specificare)

**9. DA CHI HA SUBITO LA VIOLENZA?**

1. Partner/ex partner
2. Amico/a
3. Parente
4. Conoscente
5. Non lo so
6. Altro (specificare di chi si tratta) \_\_\_\_\_

**9.1 ALLA VIOLENZA SUBITA COME HA REAGITO?**

1. Ha richiesto l'intervento tramite il 112
2. Ha denunciato presso un ufficio di Polizia o Carabinieri
3. Ha contattato il numero di pubblica utilità 1522
4. Si è rivolto/a ad un centro antiviolenza
5. Si è confidato/a con parenti, amici o colleghi
6. Non ha detto nulla
7. Altro (specificare) \_\_\_\_\_

**10. TI È MAI CAPITATO DI RICEVERE MOLESTIE TRAMITE SOCIAL, MESSAGGI, TELEFONATE?**

- SÌ   
NO

**10.1 SE SÌ:**

1. Si è trattato di un caso isolato
2. Si è ripetuto nel tempo



## 10.2 QUALE È STATA LA TUA REAZIONE?

---

### 11. COS'È PER TE LA VIOLENZA DI GENERE?

---

### 12. HAI MAI AFFRONTATO IL TEMA DELLA VIOLENZA DI GENERE A SCUOLA O IN FAMIGLIA?

SÌ   
NO

#### 12.1 SE SÌ, IN CHE MODO?

1. Ne ha parlato l'insegnante e/o psicologo in classe
2. Abbiamo sviluppato un progetto in classe
3. Conosco una persona direttamente coinvolta
4. Ho partecipato a una manifestazione organizzata da associazioni di settore
5. Altro (specificare)\_\_\_\_\_

### 13. PENSI CHE SIA IMPORTANTE PARLARNE?

SÌ   
NO

#### 13.1 PERCHE'

---

### 14. SE DOVESSI ASSISTERE A FENOMENI DI VIOLENZA FISICA, VERBALE, PSICOLOGICA CHE POSSONO COINVOLGERE PERSONE A TE VICINE, COME REAGIRESTI?

1. Non farei nulla
2. Direi al/alla molestatore/trice di smetterla
3. Chiederei aiuto a partner/parenti/amici
4. Presenterei denuncia
5. Mi rivolgerei alle Forze di polizia
6. Non saprei cosa fare
7. Altro (specificare)\_\_\_\_\_

### 15. PENSI CHE LE FORZE DI POLIZIA ABBIANO UN RUOLO IMPORTANTE PER PREVENIRE E CONTRASTARE IL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE?

SÌ   
NO



**16. SECONDO TE CHE COSA DOVREBBERO FARE LE FORZE DI POLIZIA PER PREVENIRE E CONTRASTARE I CASI DI VIOLENZA FISICA, VERBALE, PSICOLOGICA?**

---

**17. HAI FIDUCIA NELLE FORZE DI POLIZIA?**

SÌ   
NO

**17.1 SE NO PERCHÉ?**

---

**18. TI SEI MAI CONFRONTATO/A CON UNA RELAZIONE TOSSICA?**

SÌ   
NO

**18.1 SE SÌ, QUALI SONO STATI GLI ATTEGGIMENTI CHE TI HANNO FATTO CAPIRE CHE LA RELAZIONE NON FOSSE SANA?**

---

**19. TI È MAI SUCCESSO CHE IL TUO/A RAGAZZO/A TI ABBAIA CONTROLLATO LO SMARTPHONE O I PROFILI SOCIAL?**

SÌ (come hai reagito)

---

NO

**20. QUALORA IL/LA TUO/A RAGAZZO/A TI AVESSE CONTROLLATO LO SMARTPHONE O I PROFILI SOCIAL, QUALE SAREBBE LA TUA REAZIONE?**

1. La situazione mi lusinga e me ne vanto con agli amici/che
2. Disapprovo tale condotta
3. La condotta mi lascia indifferente
4. Mi preoccupa e chiedo consiglio a qualcuno
5. Altro (specificare) \_\_\_\_\_

**21. TI È MAI CAPITATO CHE IL/LA TUO/A FIDANZATO/A ABBAIA AVUTO ATTEGGIAMENTI POSSESSIVI NEI TUOI CONFRONTI?**

SÌ   
NO



## 22. SE SÌ, QUALI TRA QUESTI?

1. Non mi consente di uscire in compagnia di altre persone
2. Mi impedisce di frequentare persone che a lui/lei non piacciono
3. Vuole che frequenti solo i suoi amici o la sua comitiva
4. Mi chiede di non indossare capi di abbigliamento che a lui/lei non piacciono
5. Altro (specificare) \_\_\_\_\_

## 23. QUAL È LA TUA REAZIONE:

1. Cerco di spiegare la mia scelta
2. Interrompo la relazione
3. La condotta mi lascia indifferente
4. Mi preoccupa e chiedo consiglio a qualcuno
5. Altro (specificare) \_\_\_\_\_

## 24. COME PENSI CHE I SOCIAL MEDIA POSSANO INFLUIRE SULLA VIOLENZA DI GENERE?

---

## 25. CI SONO ALTRI SUGGERIMENTI CHE VORRESTI DARE?

- SÌ
- NO

## SE SÌ, QUALI?

---

Nel ringraziarti per aver dedicato la tua attenzione al presente questionario, e con l'auspicio che continuerai a tenerti informato/a, su questo tema che può riguardare anche te, i tuoi amici, i tuoi cari, ti invitiamo, in caso di bisogno ma anche per qualsiasi tipo di informazione relativa al tema, a rivolgerti alla tua famiglia, alla scuola che frequenti, ai centri di ascolto (**1522**), alle associazioni di volontariato e alle Forze di polizia (**NUE 112**).

Perché, ricorda, **informandoti diventi una persona consapevole e in grado di affrontare i pericoli e aiutare chi si trova in difficoltà.**

**Grazie per la collaborazione**

